

Fonti per la storia della scolarizzazione etnica in Brasile. Le scuole italiane nello Stato di San Paolo secondo Arturo Magnocavallo

Alberto Barausse
Department of Humanistic, Social
and Education Science
University of Molise
Campobasso (Italy)
barausse@unimol.it

Sources for the history of ethnic schooling in Brazil. Italian schools in the State of São Paulo according to Arturo Magnocavallo

ABSTRACT: Ethnic schooling constitutes one of the least explored fields of investigation in historiography. However, in recent years, driven by the increase in transnational approaches to historical-educational research, there has been an increase in studies and the availability of documentary heritage useful for launching in-depth investigations into the development of schools in migratory contexts. Among them, that relating to the Brazilian state of São Paulo, where hundreds of thousands of Italian migrants flowed between the end of the nineteenth and the early decades of the twentieth century, deserves particular attention. The report transcribed below, written by Arturo Magnocavallo after a specific mission to sound out the conditions for the foundation of a secondary school, offers us a significant cross-section of the Italian school reality in the São Paulo context at the beginning of the twentieth century.

EET/TEE KEYWORDS: Ethnic Italian schooling; Italian migration; São Paulo's schooling; Brazil; XX Century.

1. *Il patrimonio archivistico italiano sulle scuole italiane a San Paolo del Brasile*

È noto che lo Stato di San Paolo è stato il luogo in cui si è verificato il flusso più significativo di immigrati italiani in Brasile. Gli italiani entrati tra il 1888 e il 1919 rappresentavano il 44,7% della popolazione immigrata, ma se limitiamo la nostra attenzione al periodo tra il 1887 e il 1902, la percentuale di italiani che costituivano la popolazione immigrata sale al 63,5%¹. Si tratta di valori che andrebbero, peraltro, disaggregati tenendo conto della distinzione tra immigrazione interna legata, almeno in parte, alla colonizzazione delle aree rurali e immigrazione più urbana. Alla luce di tali dinamiche migratorie la letteratura prodotta negli ultimi anni ha sentito la necessità di stabilire con maggiore precisione lo sviluppo quantitativo del fenomeno delle scuole etniche in Brasile e, nello specifico, nello Stato di San Paolo². I documenti d'archivio possono aiutare a ricostruire la mappa delle istituzioni scolastiche e delle condizioni delle esperienze di scolarizzazione emerse dopo il primo arrivo degli italiani nello Stato di San Paolo. La questione è stata introdotta con l'aiuto soprattutto di fonti italiane, gli annuari delle scuole italiane all'estero, che hanno permesso di presentare una prima panoramica del numero di studenti iscritti e del numero di scuole limitatamente a quelle sovvenzionate dal governo italiano. Nel periodo compreso tra l'ultimo decennio dell'Ottocento e l'inizio degli anni Trenta, si registrò un numero crescente di alunni fino all'anno precedente l'inizio della guerra mondiale, raggiungendo i 23.412 alunni³. I limiti degli interventi di politica scolastica dei diversi Stati brasiliani, analizzati in alcuni contesti in modo più approfondito, hanno permesso di spiegare la crescente presenza di scuole italiane, alcune delle quali sostenute anche dalle autorità consolari. Il numero di iscrizioni era destinato a diminuire negli anni successivi, in relazione all'accelerazione del processo di nazionalizzazione dell'istruzione in Brasile e allo sviluppo del sistema scolastico pubblico.

Chi ha affrontato il tema, tuttavia, ha evidenziato il contributo dell'analisi quantitativa come discorso introduttivo e ha sottolineato la necessità di chiarire meglio la mappa delle iniziative di scolarizzazione in Brasile e nello Stato di San Paolo. Non disponiamo ancora di un'analisi quantitativa, frutto

¹ A. Trento, *Do outro lado do Atlântico: um século de imigração italiana no Brasil*, São Paulo, Nobel 1989, pp. 107-124.

² A. Ascenzi, A. Barausse, R. Sani, T.Â. Luchese, *History of education and migrations: crossed (or connected or entangled) histories between local and transnational perspective: a research «agenda»*, «History of Education & Children's Literature», vol. XIV, n. 2, 2019, pp. 227-262.

³ A. Barausse, *Le scuole italiane nel Rio Grande do Sul attraverso le carte consolari tra la fine dell'Impero e l'inizio della Repubblica (1875-1893)*, in A. de Ruggiero, V.B. Heredia, A. Barausse, *História e narrativas transculturais entre a Europa Mediterrânea e a América Latina*, 1 ed., Porto Alegre, EDIPUCRS, 2017, Vol. 1, pp. 195-248.

di uno scavo sistematico negli archivi di origine italiana e brasiliana, sulle singole realtà migratorie italiane presenti nei diversi contesti della federazione di Stati. Una comprensione più analitica della presenza delle scuole italiane dovrebbe essere strettamente legata anche a uno studio più approfondito dei livelli di scolarizzazione e dei tassi di alfabetizzazione distribuiti nelle aree di insediamento sia dei coloni nei contesti rurali sia degli immigrati italiani nelle aree urbane; sarebbe particolarmente utile un'analisi delle iscrizioni scolastiche, delle suddivisioni per genere ed età, delle professioni dei genitori e della loro provenienza geografica.

Un contributo significativo alla mappa delle istituzioni scolastiche italiane sorte dopo il primo arrivo degli italiani nello Stato di San Paolo può essere dato dallo studio della documentazione consolare. Alcune ricerche hanno iniziato a esplorare in modo più sistematico le fonti prodotte dagli uffici consolari. Oltre all'utilizzo di relazioni già pubblicate tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento e recentemente sistematizzate e pubblicate per alcuni Stati, come il Rio Grande do Sul⁴ o lo Stato di Santa Caterina⁵, sono stati introdotti altri manoscritti inediti, conservati negli archivi del Ministero degli Affari Esteri italiano, soprattutto per le scuole⁶. La documentazione archivistica deriva da scelte e orientamenti che sono cambiati nel tempo e che hanno riguardato soprattutto le scelte politiche ministeriali italiane e la loro macchina amministrativa. Così, ad esempio, esiste una significativa documentazione che segue le indicazioni derivanti dalla riforma della scuola italiana all'estero voluta dal Presidente del Consiglio Francesco Crispi e che, a partire dal 1889, affidò alle autorità consolari importanti compiti di controllo e sviluppo delle scuole etniche sovvenzionate⁷. Le relazioni consolari, infatti, non erano avare di dati e osservazioni e spesso integravano la documentazione

⁴ G. Romanato, V.B.M. Herédia, *L'emigrazione italiana nel Rio Grande do Sul brasiliano (1875-1914): Fonti diplomatiche. Consiglio regionale del Veneto*, Ravenna, Longo Editore, 2018.

⁵ J.C. Radin, *L'immigrazione italiana in Santa Catarina e Paraná: Fonti diplomatiche italiane (1875;1927)*, Chapecó, Ed. UFFS, 2020.

⁶ T.A. Luchese, A. Barausse, R. Sani, A. Ascenzi, *História da educação e migrações: olhares cruzados entre o local e o transnacional*, in Idd., *Migrações e História da Educação: saberes, práticas e instituições, um olhar transnacional*, 2021, pp. 21-63, <<https://www.ucs.br/educs/livro/migracoes-e-historia-da-educacao-saberes-praticas-e-instituicoes-um-olhar-transnacional/>> (last access: 10.01.2025).

⁷ Cfr. A. Barausse, «Esportare la lingua e la cultura del Belpaese». Le scuole italiane all'estero dall'Unità ai primi anni del fascismo (1861-1925), «History Of Education & Children's Literature», vol. XVI, n. 2, 2022, pp. 89-144; G. Floriani, *Scuole italiane all'estero: cento anni di storia*, Roma, Armando Editore, 1974; D. Castellani, *Scuole italiane all'estero. Memoria, attualità e futuro*, Milano, FrancoAngeli, 2018; G. Ciampi, *Le scuole italiane all'estero*, in V. Pellegrini (ed.), *Amministrazione centrale e diplomazia italiana (1919-1943): fonti e problemi*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1998, pp. 115-122; P. Salvetti, *Le scuole italiane all'estero*, in P. Bevilacqua, A. De Clementi, E. Franzina (edd.), *Storia dell'emigrazione italiana. Arrivi*, Roma, Donzelli Editore, 2002, pp. 535-549.

prodotta dagli stessi direttori delle scuole. Questa documentazione è spesso arricchita da relazioni aggiuntive e specifiche scritte da agenti consolari o da insegnanti o figure che fungevano da ispettori scolastici⁸. D'altro canto, si fa scarso uso delle fonti consolari in possesso dei consolati italiani in Brasile che, per motivi organizzativi e normativi, non sono ancora a disposizione degli studiosi. Come è già stato sottolineato, i consoli non erano sempre in grado di effettuare le visite ufficiali prescritte dalla normativa agli istituti scolastici sparsi nei luoghi di emigrazione e quindi si affidavano alle note che venivano trasmesse alle autorità consolari da chi era delegato a questo compito⁹. La rigorosa «critica metodologica» delle relazioni consolari è indispensabile per comprendere appieno la forza e i limiti di tali fonti¹⁰ la maggior parte delle quali erano destinate a supportare le richieste di finanziamento per sostenere le attività svolte dagli stessi insegnanti delle scuole o dalle società di mutuo soccorso. Le relazioni consolari sono documenti prodotti principalmente con l'obiettivo di definire il fabbisogno finanziario per sostenere la crescita delle scuole nelle città o nelle aree interne dove la presenza di italiani esprimeva una significativa domanda di istruzione. In questo senso, sono presi per far luce sull'evoluzione dell'entità dell'intervento finanziario dello Stato italiano nello sviluppo delle scuole italiane nei diversi stati e, in particolare, nello Stato di San Paolo. È da una nota dell'ambasciatore Riva, datata 24 marzo 1890, che apprendiamo l'ammontare complessivo dei fondi per le scuole di San Paolo, che ammontavano a 7.000 lire¹¹. Quindici anni dopo, il console Pio di Savoia avrebbe proposto un fondo complessivo di 23.000 lire¹². Le condizioni sarebbero cambiate ancora di più negli anni che precedettero lo scoppio della Prima guerra mondiale e nei decenni che seguirono lo sviluppo delle scuole nel periodo tra le due guerre mondiali. Per l'anno finanziario 1910-1911 furono stanziati 30.000 lire (ordinanza del 27 luglio 1912). Inoltre, i documenti rivelano non solo le lamentele per l'insufficienza degli scarsi sussidi ministeriali a fronte della notevole crescita quantitativa delle scuole della città e dello Stato, ma anche le ripercussioni dei cambiamenti politici nelle strategie delle autorità

⁸ A. Barausse, *Fonti per una storia delle pratiche educative nelle scuole italiane del Rio Grande do Sul (Brasile): dalla colonizzazione al periodo Vargas*, «Revista Linhas», vol. 20, n. 44, settembre-dicembre 2019, pp. 126-153. Disponibile all'indirizzo: <<https://www.revistas.udesc.br/index.php/linhas/article/view/19847238204420191260>> (ultimo accesso: 15.01.2025).

⁹ *Ibid.*

¹⁰ A. Barausse, T.Â. Luchese, *Uma história da educação dos (i)migrantes italianos entre o local e o transnacional: entrecruzando documentos e olhares investigativos*, in A. Karsburg, M. Vendrame, *Variações da Micro-história no Brasil: temas, abordagens, desafios*, Oikos, São Leopoldo, 2019, pp. 171-203.

¹¹ Telespresso del ministro di Legazione Riva del 24 marzo 1890, in ASMAE, b. 341, f. Scuole italiane sussidiate nello Stato di San Paolo G 184.

¹² Rapporto del Console Gherardo Pio di Savoia al Ministro degli Affari Esteri del 29 luglio 1906. Per le scuole italiane. Anno Scolastico 1906, in ASMAE, AS 1889-1910, Cat. III B, b. 341, f. Carte sciolte G 184, p. 2.

ministeriali o diplomatico-consolari in relazione al finanziamento delle scuole. Un sostegno che fu basato su un'attenta valutazione della struttura politica, ma anche sulle iniziative messe in atto da associazioni o privati a livello locale per raccogliere fondi per le scuole a complemento delle risorse finanziarie dello Stato italiano, come ad esempio, quelle promosse in occasione delle celebrazioni patriottiche. Basti pensare alla scelta ministeriale adottata all'inizio degli anni Novanta del XIX secolo, di soprassedere alla decisione di finanziare con sussidi le scuole italiane vista la nascita della nuova repubblica brasiliana ed i chiarimenti intorno alla «la posizione speciale creata per i sudditi italiani dal decreto sulla naturalizzazione degli stranieri». Una decisione adottata anche per evitare ulteriori dissensi all'interno della comunità italiana, «purtroppo già così divisa dai partiti»¹³.

La documentazione d'archivio integra con maggiore precisione i dati pubblicati negli annuari scolastici e ci permette quindi di conoscere lo sviluppo dell'educazione etnica nello Stato e nella capitale. I rapporti inviati a Roma non erano rari e lo stesso ministero non poteva che «lodare l'esattezza, la precisione e la copia delle informazioni» fornite dall'autorità consolare¹⁴. Da una pur fugace lettura della documentazione archivistica, è possibile notare il progressivo sviluppo delle scuole di etnia italiana nello Stato. Come sottolineava il console Rozwadowsky all'inizio degli anni '90, gli immigrati italiani non avevano ancora fondato «una vera scuola italiana corrispondente alle esigenze delle numerose famiglie di connazionali ricchi e benestanti»¹⁵. I tentativi di raggiungere l'obiettivo non mancarono, ma:

la disunione tra i vari elementi della colonia, dovuta all'eccesso di campanilismo regionale, scomparso in Italia e risorto all'estero, le continue piccole inimicizie e gelosie tra di loro, la mancanza di un gruppo di notabili che per consenso, per onore, per intelligenza potessero esercitare una reale influenza sulle masse e portarle a compiere opere, la cui necessità è riconosciuta da tutti, ha sempre frenato gli sforzi dei pochi benintenzionati¹⁶.

È interessante notare come il console, per enfatizzare il fenomeno delle divisioni «regionaliste», offrì una rappresentazione identitaria italiana che era ancora lontana dall'essere registrata nello stesso territorio nazionale italiano, ancora profondamente segnato da differenze regionali, se non provinciali.

Dai documenti d'archivio finora conosciuti – e poco utilizzati – possiamo dedurre l'esistenza a San Paolo nel 1890 di cinque scuole pubbliche, che erano

¹³ *Dispaccio del 2 luglio 1890 del Segretario di Stato al Consigliere della Legazione a Rio de Janeiro*, in ASMAE, AS, POS III, b. 341, f. Scuole italiane sussidiate nello Stato di San Paolo G 184.

¹⁴ *Ibid.*

¹⁵ *Relazione del regio console di San Paolo Conte A. Rozwadowsky del 16 marzo 1890*, in ASMAE, AS 1889-1910, POS III, b. 341, f. Scuole italiane sussidiate nello Stato di San Paolo G 184.

¹⁶ *Ibid.*

state istituite da insegnanti privati, insegnanti che meritavano di essere elogiati perché trasmettevano «un'educazione in italiano ai figli degli italiani e li familiarizzavano con le tradizioni della loro patria»¹⁷. Ma i documenti rivelano anche la presenza di tentativi da parte di migranti appartenenti alle classi più abbienti di promuovere iniziative specifiche, come le «lotterie», per sostenere lo sviluppo delle istituzioni scolastiche. Il console notava con una certa soddisfazione l'emergere di un significativo «risveglio patriottico» e la possibile costituzione di una «grande società tra gli italiani», fatti che inducevano il console a un certo ottimismo¹⁸ anche per la priorità data nel programma della nuova associazione alla creazione di una scuola.

Tuttavia, le relazioni consolari attestano la rapida crescita del numero di scuole pubbliche nell'arco di quindici anni. Anche in questo caso, oltre agli annuari, le relazioni dei consoli rivelano un fenomeno in netta espansione. Alla fine del secolo, il console Enrico Chicco registrava la presenza di circa 50 scuole e 200 insegnanti:

Le scuole italiane sono sorte nella città di San Paolo e in tutto lo Stato, come le imprese e i punti di ristoro, senza alcuna regola o controllo. Basta un epitaffio sulla porta, una sedia, un tavolino e qualche sgabello per proclamare in un articolo della gazzetta che a San Paolo è sorta una scuola italiana¹⁹.

L'elenco delle scuole italiane redatto dal Console Gioia allegato alla relazione del 15 aprile 1900 elencava 70 scuole, con un totale di 3.408 alunni iscritti, di cui 2.811 frequentanti²⁰. Due anni dopo, il nuovo console Monaco rilevava la presenza di 45 scuole nella città di San Paolo e 74 nell'interno. Il numero di alunni era rispettivamente di 2935 e 3400, per un totale di 6335 iscritti²¹. Nel gennaio 1906, il console Pio de Savoia, riferendosi all'anno 1905, indicava in 83 il numero di scuole esistenti, di cui 47 accettavano di essere supervisionate dal consolato di São Paulo, 13 dal viceconsolato di Campinas, 9 da São Carlos do Pinhal, 8 da Riberão Preto, 5 da agenti consolari e 1 dal viceconsole di Santos. La popolazione scolastica ammontava quindi a 5379 alunni, con una media di 65 alunni per scuola. Tuttavia, è interessante notare l'osservazione

¹⁷ *Ibid.*

¹⁸ *Ibid.*

¹⁹ *Relazione Scuole italiane in San Paolo del r. console E. Chicco del 3 maggio 1897*, in ASMAE, AS 1889-1910, POS III, b. 341, f. Scuole italiane sussidiate nello Stato di San Paolo G 184.

²⁰ Elenco delle scuole italiane nella città di San Paolo e nello Stato al 31 marzo 1900 del r. console Gioia, in ASMAE, AS 1889-1910, POS III, b. 341, f. *Scuole sussidiate nello stato di San Paolo fino al 1900 G 184 Contabilità*.

²¹ Associazione Insegnanti Italiani con sede nella Città di San Paolo (Brasile) Elenco nominativo delle Scuole Italiane nella Città e nello Stato di S.Paolo, coi dati statistici per l'anno scolastico 1901-1902. Allegato alla *Relazione del R. console A. Monaco del 22 aprile 1902*, in ASMAE, AS, 1889-1910, CAT. III B, b. 339, fino al 1910 f. *Associazione fra gl'Insegnanti e Circolo Pedagogico*.

del console generale secondo cui il numero di scuole era molto più alto, ma che il rapporto si riferiva solo alle scuole che avevano accettato di sottoporsi al controllo e alla supervisione delle autorità consolari²².

2. La fotografia della molteplicità ed eterogeneità delle scuole di etnia italiana a San Paolo...

D'altra parte, anche la corrispondenza tra il Ministero degli Affari Esteri e le singole sedi diplomatico consolari ci permette di conoscere meglio i profili e le caratteristiche delle scuole elementari italiane nello Stato di San Paolo e dei loro promotori. Non è facile ricostruire i profili e le caratteristiche delle centinaia di scuole e di insegnanti che operarono nella regione di San Paolo, o delle scuole da loro gestite, ma attraverso un'attenta ricognizione e la lettura delle relazioni consolari e dei fascicoli personali degli insegnanti di tutte le scuole italiane all'estero, è possibile recuperare tratti importanti per ricomporre una mappatura non puramente quantitativa, insieme agli itinerari professionali e di emigrazione dei loro fondatori. I fondi archivistici relativi alla componente fondamentale della cultura scolastica all'estero riguardano soprattutto figure che hanno ricoperto il ruolo di preside o di insegnante nelle scuole italiane all'estero gestite dallo Stato: tuttavia, non sono trascurabili le tracce e gli indizi relativi a parte del personale docente e amministrativo contenuti in alcuni archivi personali che fanno riferimento anche alle scuole sovvenzionate. Così, per citare qualche esempio, le fonti conservate sono utili per far luce sul ruolo svolto dal Convitto "Sempre Avanti", creato da Francesco Pedatella, originario di un piccolo paese calabrese, Fiumifreddo Bruzi, dove era nato il 16 dicembre 1859, e che, dopo aver insegnato a Diamante e all'Istituto Vinacci di Cosenza, si trasferì a San Paolo nel 1887 (aveva 29 anni nel 1890), dove decise di creare un convitto per il quale ricevette un sussidio annuale per alcuni anni. La scuola, inizialmente con tre insegnanti, crebbe fino a 14 sezioni distribuite in diversi quartieri della capitale, e la principale funzionò a lungo anche come convitto con corsi regolari di scuola superiore, integrati da scuole serali e festive per i lavoratori. L'obiettivo della direzione era quello di seguire un percorso in linea con i programmi educativi governativi varati in Italia il 25 settembre 1888. Altrettanto interessante è la documentazione relativa all'iniziativa promossa da due sorelle, Emilia e Alda Magrini, emigrate in Brasile nel 1888 e che, giunte a San Paolo nel 1890, aprirono e gestirono per 37 anni la Scuola "Regina Margherita" nel quartiere Braz della capitale. La prima, nata

²² *Le scuole italiane a San Paolo nel 1905. Relazione del console generale Gherardo Pio di Savoia del 6 gennaio 1906*, in ASMAE, AS 1889-1910, POS III, b. 341, f. S. Paolo PG fino al 1910, p. 2.

nel 1847, si era diplomata maestra elementare nel 1869. Dopo aver insegnato a Copparo e Ostellato, in provincia di Ferrara, decise di emigrare in Brasile con la sorella Alda, sei anni più giovane – era nata il 5 gennaio 1853 – che dopo essersi formata come maestra elementare nel 1873 e 14 anni di esercizio professionale tra il 1874 e il 1888 in provincia di Ferrara, decise di unirsi alla sorella. Quella delle sorelle Magrini fu un’esperienza condotta con tale costanza e perseveranza da garantire ad Alda, sopravvissuta ad Emilia che morì nel dicembre 1914, di ottenere alla fine degli anni Venti, un importante riconoscimento da parte del Ministero degli Affari Esteri, che le conferì la medaglia d’oro per i 40 anni di servizio²³. Allo stesso tempo, due coniugi emigrati a San Paolo alla fine del 1893 contribuirono ad aprire, due anni dopo, un collegio per i figli degli emigrati italiani. “Ai Nostri Monti” ebbe vita breve, cinque anni, al termine dei quali, nel 1900, i Nesi tornarono in Italia, ma non senza lasciare traccia della loro breve esperienza, anche dal punto di vista editoriale. Gaetano ed Emma Nesi furono i primi a pubblicare libri di testo adatti alle condizioni dei figli degli italiani in Brasile²⁴. Un’altra esperienza degna di nota fu quella promossa da Luigi Lievore, un insegnante diplomato per l’insegnamento nelle scuole secondarie che, dopo essere emigrato da Vicenza nel 1901 e aver insegnato per tre anni nelle scuole, nel 1904 fondò con la moglie Emma l’Istituto Principe di Piemonte. Un insegnante che si distinse anche per il suo contributo alla creazione dell’associazione degli insegnanti, del circolo pedagogico e per il suo lavoro di segreteria presso il consolato di San Paolo, che gli

²³ ASMAE, AS 1929-1935, b. 719, f. 1928-1929, Circolare (1927). *Circolare n. 127 del 28 novembre 1927. Diplomi di onorificenza delle scuole straniere per gli anni 1925 e 1926. Relazione della Commissione*. Tra il 1872 ed il 1876 Alda aveva insegnato nelle scuole di Copparo, poi dal 1876 al 1878 in quelle di Bagnacavallo in provincia di Ravenna e dal 1876 al 1888 a Codigoro in provincia di Ferrara. Dal 1889 al 1926 si dedicò all’insegnamento a San Paolo del Brasile. Magrini era sposata con Albino Borghi ma nel 1929, all’età di 76 anni, rimasta sola, si rivolse al ministero degli Affari esteri per chiedere un riconoscimento pensionistico vantando, oltre ai 35 anni di insegnamento, anche il conseguimento di tre benemerienze: una medaglia da parte della Società Dante Alighieri, un’altra dalla sede di Roma e una terza dal ministero degli Affari Esteri. Diverse sono le lettere conservate presso l’Archivio storico diplomatico del ministero degli Affari Esteri, a partire da quella scritta da San Paolo del Brasile il 24 ottobre 1929 ed indirizzata al «Duce amatissimo» per chiedere una forma pensionistica o di vitalizio o un sussidio. Istanza presentata verbalmente anche a Piero Parini in occasione del viaggio che svolse in Brasile il direttore degli italiani e delle scuole all’estero. Richieste reiterate fino al 1936 in un contesto di aggravamento delle sue condizioni dopo che dal 1935 viveva con la nipote Augusta, vedova da cinque anni la quale si industriava dando lezioni di pianoforte e ripetizioni a bambini delle scuole italiane di San Paolo ma che avendo quattro figli, uno dieci anni un’altra di 14 anni e due sposate era impossibilitata ad aiutare economicamente la zia. Cfr. Lettera del 13 aprile 1931, del 3 maggio 1933, del cugino Umberto Magrini del 24 aprile 1935 e dell’11 agosto 1936 in ASMAE, AS 1920-1955, Fascicoli personale docente estero non più in servizio, b. 326 *Magrini Alda*.

²⁴ A. Barausse, *Scolarizzazione etnica italiana e cultura scolastica a San Paolo: le iniziative di Gaetano Nesi e Gemma Manetti per gli scolari italiani tra la fine dell’Ottocento e l’inizio del Novecento*, «Inter-Ação», Goiânia, [vol. 46], n. 2, maggio-agosto 2021, pp. 422-440.

valse non poche critiche da parte della classe docente. Un ruolo che però gli fu riconosciuto dalle autorità consolari che, nel 1917, gli affidarono il progetto di riforma del libro di testo per le scuole italiane dello Stato di San Paolo²⁵.

È dunque attraverso l'analisi documentaria che il patrimonio archivistico rivela dinamiche del tutto sconosciute e inedite intorno alle caratteristiche di questa scolarizzazione e alle strategie di governo delle autorità consolari. In più di un'occasione, le autorità consolari segnalavano nelle loro relazioni diverse criticità. Fin dai primi anni del 1890, il console segnalava la presenza di specifiche circostanze locali che impedivano la strutturazione di un'organizzazione didattica e pedagogica non precaria, caratterizzata dall'assenza di scuole divise in classi, dalla presenza di un'unica aula in cui si riunivano contemporaneamente i bambini dai 4 ai 14 anni, inefficace nonostante la normativa nazionale a seguire «un serio programma educativo»²⁶ e poco strutturata, in quanto non esistevano regolari iscrizioni né un calendario definito per l'apertura e la chiusura dei corsi, orari precisi per l'insegnamento.

D'altra parte, queste fonti sono indispensabili non solo per comprendere la complessità del quadro della scolarizzazione etnica sovvenzionata dal governo italiano e le diverse strategie delle autorità consolari nel contesto geografico e politico dello Stato di San Paolo, ma anche i problemi interni alle scuole stesse, la loro cultura e condizione materiale, le dinamiche interne al mondo associativo e agli insegnanti, il confronto e persino lo scontro tra le prospettive presentate dal corpo docente e quelle dei consoli.

I documenti prodotti dai consoli di San Paolo evidenziano alcune importanti criticità nello sviluppo materiale delle istituzioni scolastiche. Le dinamiche che hanno accompagnato lo sviluppo delle scuole sono state complesse e hanno coinvolto diversi ambiti: dal problema degli spazi insalubri e precari all'organizzazione didattica e pedagogica, dalla scarsa qualità degli insegnanti all'indifferenza dei genitori degli alunni, dall'assenza o scarsità di materiale scolastico al più complesso problema della governance scolastica. In più di un'occasione, le autorità consolari ricordano nei loro rapporti una caratteristica specifica delle scuole situate principalmente nel contesto metropolitano della città, quella relativa all'alta mobilità delle scuole. Infatti, l'alto costo degli affitti produceva un fenomeno molto particolare in città, quello del frequente spostamento degli spazi scolastici, tanto che un console definì le scuole come «tende mobili»²⁷. Così, gli scolari erano spesso costretti a rincorrere il movi-

²⁵ *Relazione del 30 dicembre 1917 del Console Giovanni Beverini e Relazione del Prof. Luigi Lievore*, inviata il 16 novembre 1917 al Consolato Generale d'Italia a S. Paolo (Brasile), in ASMAE, AS CAT. III B 1911-1922, b. 446, f. *San Paolo dal 1911*.

²⁶ *Relazione del regio console di San Paolo Conte A. Rozwadowsky del 16 marzo 1890*, in ASMAE, AS 1889-1910, POS III, b. 341, f. *Scuole italiane sussidiate nello Stato di San Paolo G 184*, cit., p. 2.

²⁷ *Le scuole italiane a San Paolo nel 1905. Relazione del console generale Gherardo Pio di Savoia del 6 gennaio 1906*, cit.

mento fisico degli spazi scolastici. D'altra parte, gli stessi insegnanti erano costretti a gestire la forte mobilità degli alunni, riflesso dell'assoggettamento dei genitori alle dinamiche del mercato del lavoro locale. Ma le fonti archivistiche, generalmente poco esplorate, conservano documenti che non solo offrono un quadro accurato delle condizioni materiali delle scuole, ma forniscono anche informazioni sulle pratiche di insegnamento. Quali sono le condizioni materiali delle scuole? Quali erano le condizioni degli edifici e delle aule? Quali materiali didattici erano a disposizione degli insegnanti? È possibile rilevare differenze tra le varie iniziative di istruzione di base promosse nella capitale? È possibile rilevare un quadro diverso tra scuole primarie e secondarie? Qual era l'effettiva disponibilità di materiale didattico? È nei luoghi di conservazione pubblici o privati che è possibile esaminare le relazioni di consoli e insegnanti, i registri, i quaderni scolastici, i libri di testo che, insieme ai diari o alle memorie degli insegnanti e alle relazioni da loro prodotte, arricchiscono il quadro delle risorse disponibili per le ricostruzioni effettuate in questi anni. Alcune prime ricerche sono state condotte negli ultimi anni. Il materiale archivistico ci aiuta a comprendere la circolazione e la distribuzione di materiali didattici, come libri di testo, quaderni, penne, carte da parati e riproduzioni fotografiche dei monarchi, che sono solo alcune delle questioni attorno alle quali le autorità consolari dovettero lavorare²⁸. L'uso e la circolazione dei libri di testo, ad esempio, costituiscono un campo di ricerca per il quale i fondi archivistici italiani possono essere estremamente utili per una più ampia conoscenza della produzione di libri di testo per le scuole italiane di San Paolo. I fondi archivistici sono costituiti anche dalle continue e numerose richieste di nuovo materiale scolastico che accompagnavano costantemente l'attività delle scuole e degli insegnanti, compresi quelli che insegnavano nelle scuole dell'interno dello Stato, come Modesto Martinelli, insegnante della scuola di Iurema, che chiedeva che gli venisse inviata una carta geografica dell'Italia²⁹.

Attraverso gli archivi italiani, possiamo approfondire la conoscenza dei processi di professionalizzazione e sindacalizzazione che interessarono gli insegnanti italiani nello Stato di San Paolo e soprattutto nella capitale. La crescita spontanea e vertiginosa delle scuole pubbliche portò gli esponenti più

²⁸ A. Barausse, *I libri scolastici come strumenti di promozione dell'identità nazionale italiana in Brasile nei primi anni del fascismo (1922-1925)*, «História da Educação», n. 20, 2016, pp. 81-94; Id., *Escolas étnicas, italianidade e livros escolares entre o final do século XIX e o início do século XX. O caso de São Paulo e do Sillabario de leituras "I Piccoli italiani in Brasile" por Gaetano Nesi e Gemma Manetti*, in *Revolução, modernidade e memória. Caminhos da História da Educação*, XIV Congresso Iberoamericano de História da Educação, Lisboa, Edição HISTEDUP, 2021, pp. 405-426; Id., «Una impronta di italianità»: os livros didáticos para as escolas étnicas italianas no Brasil entre o liberalismo e o fascismo / «Una impronta di italianità»: the textbooks for Italian ethnic schools in Brazil between liberalism and fascism, «Cadernos de História da Educação», vol. 18, n. 2, 2019, pp. 329-350.

²⁹ Domanda del sig. Martinelli insegnante in Iurema S. Paolo (Brasile) del 17 novembre 1911, in ASMAE, AS 1888-1920, Cat. III B 1911-1922, b. 446, f. Dal 1911 San Paolo.

dinamici del contesto pedagogico della colonia a promuovere la costituzione di una «Associazione degli insegnanti italiani di San Paolo» e di un'altra società chiamata «Circolo pedagogico». Organizzazioni di cui i documenti d'archivio ci permettono di conoscere obiettivi e dirigenti; realtà associative che sono il termometro del consolidamento dello sviluppo della rete di scuole italiane nella capitale e nello Stato di San Paolo³⁰. Ma furono anche oggetto dell'attenzione e delle strategie dei consoli. Nel maggio del 1901 il console di San Paolo, Attilio Monaco, inviava al ministero la comunicazione della nascita dell'organizzazione che, oltre a riunire gli insegnanti, contava inizialmente 25 scuole, numero che si ampliò fino a comprendere le scuole delle aree interne, raggiungendo prima le 80, con 3.500 alunni iscritti, e poi le 90, con un totale di 6.048 alunni iscritti³¹. L'iniziativa fu sostenuta e patrocinata dalle stesse autorità consolari perché, nella strategia di Monaco, il tentativo di «riunire, ordinare e disciplinare, per quanto le condizioni della Colonia lo permettono, tutto questo sforzo, questa disarticolazione e questo elemento di italianità sarebbe stato un bene immediato per gli insegnanti e per gli alunni»³². Lo scopo dell'associazione, approvata con entusiasmo dal ministro Prinetti³³ non era solo quello di «unire gli insegnanti italiani dello Stato di San Paolo» o di «diffondere la lingua e la cultura del Paese»³⁴, motivo per cui fu costituita presso il Comitato Dante Alighieri di Roma. Ma anche per svolgere una vera e propria funzione di gestione e coordinamento delle scuole italiane. Si trattava di dare un indirizzo più stabile alle varie scuole, cercando di raggrupparle e di fonderle in istituti meglio attrezzati con insegnanti, materiale scolastico, strutture, ecc. Raccogliere doni e offerte di libri e denaro per formare un ufficio di lettura; organizzare conferenze, feste scolastiche, ecc.»³⁵. Potevano aderire gli insegnanti delle scuole italiane di San Paolo che esercitavano la professione e adottavano i programmi didattici dell'associazione. Inizialmente, le autorità consolari si affidarono al sodalizio per cercare di promuovere un governo più efficace delle scuole: infatti, il primo statuto dell'associazione fu modificato dal console monegasco «man mano che il malcontento e le divisioni tra

³⁰ Circolo Pedagogico Italiano, *Statuto dell'Associazione degli Insegnanti di Italiano di San Paolo*, Tipografia Italiana N. Fortunati, 1902, in ASMAE, b. 341, sf. [*Scuole italiane sussidiate nello Stato di San Paolo*] fino al 1900 G. 184.

³¹ Relazione 22 aprile 1902 [della] Associazione Insegnanti Italiani con sede nella Città di San Paolo (Brasile). Elenco nominativo delle Scuole Italiane nella Città e nello Stato di S. Paolo, coi dati statistici per l'anno scolastico 1901-1902, in ASMAE, AS, 1889-1910, CAT. III B, b. 339, fino al 1910, f. *Associazione fra gl'Insegnanti e Circolo Pedagogico*.

³² *Ibid.*

³³ Dispaccio del ministro Prinetti del 12 agosto 1901, in ASMAE, AS, 1889-1910, CAT. III B, b. 339, fino al 1910, f. *Associazione fra gl'Insegnanti e Circolo Pedagogico*.

³⁴ *Statuto dell'Associazione fra gli Insegnanti Italiani di S. Paolo (Brasile)*, S. Paulo, Tip. Progresso de Henr. Scheliga & C., 1901, p. 3, in ASMAE, AS, 1889-1910, CAT. III B, b. 339, fino al 1910, f. *Associazione fra gl'Insegnanti e Circolo Pedagogico*.

³⁵ *Statuto dell'Associazione degli Insegnanti di Italiano di San Paolo*, cit., p. 3.

i membri dell'Associazione degli insegnanti italiani tendevano ad aggravarsi, per evitare scandali, che non avrebbero certo giovato al prestigio delle nostre scuole»³⁶. La gestione e l'amministrazione della società erano affidate a una deputazione scolastica composta da quattro membri e dal regio console, che fungeva da presidente. Dei quattro membri del comitato, almeno due dovevano essere insegnanti appartenenti all'associazione e nominati su proposta del console. Successivamente, però, le autorità consolari intervennero per introdurre alcune modifiche al fine di rendere la funzione di coordinamento e controllo più efficace e, soprattutto, diretta, non solo nella distribuzione dei sussidi, ma anche nelle attività³⁷.

La condizione e la preparazione degli insegnanti, invece, costituì un problema serio per le autorità consolari: la loro professione era accompagnata da un forte spirito competitivo, nonostante ci fossero «pochi laureati e pochi anche quelli che, laureati o meno, meritano di essere chiamati insegnanti»:

Quando arrivai qui, all'inizio del 1903, questi padroni erano una vera ferita. Sembravano avere il diavolo in corpo, ogni giorno c'erano liti, urla, dentro e fuori il Consolato, polemiche sui giornali – e che «richieste ridicole, ribellioni». Per disciplinare i rapporti con gli insegnanti, il Console iniziò a ricostruire i percorsi biografici dei singoli docenti, in modo da indurre molti di loro ad abbandonare il terreno della polemica e ad accettare e riconoscere l'autorità consolare. Allo stesso tempo, stabilì l'assegnazione dei sussidi, cercando di favorire i migliori ed eliminare gli «elementi di qualità inferiore». La situazione sembrava migliorata, ma, come caratteristica costante, «la concorrenza che i maestri fanno tra loro e che deve essere scoraggiata e superata, almeno in qualche misura, come quella che ha lo scopo di derubare reciprocamente gli alunni, approfittando della pigrizia, dell'avarizia e dell'ignoranza dei genitori ai quali, in genere, per spendere poco, non importa che i figli frequentino una scuola e non un'altra»³⁸.

3. ...la sua governance e le strategie delle autorità consolari

I documenti consolari ci permettono di comprendere le differenze nella valutazione delle condizioni e delle valutazioni delle scuole di etnia italiana. Il giudizio sul valore delle scuole non fu sempre omogeneo e divenne più complesso nel corso degli anni tra i numerosi consoli che si succedettero alla guida del consolato. Roznadowski, Brichanteau, Bertola, Gioia, Pio di Savoia, Pietro Baroli, Angiolo Dall'Aste Brandolini, Ugo Tedeschi, Giovan Battista Dolfini: ognuno di loro prestò un'attenzione diversa al fenomeno che inizialmente fu

³⁶ Scuole italiane esistenti nello Stato di San Paolo. Annesso al rapporto del R. console A. Monaco del 15 settembre 1902, in ASMAE, AS, POS III, b. 341, f. *fino al 1900*.

³⁷ *Ibid.*

³⁸ Le scuole italiane a San Paolo nel 1905. *Relazione del console generale Gherardo Pio di Savoia del 6 gennaio 1906*, cit., p. 4.

considerato piuttosto oscillante. L'impressione è che, nel periodo compreso tra l'inizio degli anni della grande emigrazione e il fascismo, prospettive diverse animassero i consoli italiani a San Paolo. Le sensibilità e gli approcci al valore e al ruolo della scuola sembravano diversi. Pio di Savoia fu molto chiaro nel sottolineare che «non condivido il disprezzo che molti, senza riflettere e senza sufficiente conoscenza dei fatti, professano nei loro confronti». Alcune erano considerate «veramente buone e molto discrete». Le scuole elementari che ebbe modo di visitare in Italia non erano di maggior valore.

Nel complesso, però, non ho difficoltà ad associarmi a coloro che hanno scoperto che queste scuole valgono poco; Ma se si pensa che si tratta di insegnanti improvvisati, di scolari reclutati nelle famiglie dei poveri che oggi sono qui e domani sono a caccia di lavoro, se si pensa che insegnanti e scolari hanno ricevuto solo un sostegno insignificante e che non ci si può aspettare miracoli da nessuno, Io credo che queste scuole, così come sono, meritino tutta la simpatia dei galantuomini e delle persone di buon senso e che tutti dovremmo cercare di fare qualcosa per loro e portare ciascuno una goccia d'olio a quelle povere lampade sospese nel buio, simbolo anche di quella fede che tutti abbiamo nei destini della patria³⁹.

Tuttavia, solo raccogliendo sistematicamente questi resoconti sarà possibile arricchire il corpus di conoscenze sulle molteplici dinamiche che hanno accompagnato il consolidamento, lo sviluppo e la crisi delle iniziative di scolarizzazione nei diversi Stati della federazione brasiliana interessati dal fenomeno migratorio e a San Paolo, che si distingue per caratteristiche specifiche rispetto agli altri Stati della federazione. Sono molti gli aspetti offerti da queste fonti per meglio articolare le chiavi di lettura del fenomeno oggetto di studio e comprendere le dinamiche che hanno ritardato o promosso la scolarizzazione.

Per meglio comprendere l'importanza delle fonti consolari per una più precisa ricostruzione delle strategie di sviluppo e consolidamento delle scuole, è sufficiente soffermarsi su tre documenti rilevanti. Interessante, per comprendere le dinamiche e le problematiche spesso complesse che le autorità consolari dovettero affrontare, è il documento con cui il console Gherardo Pio di Savoia, all'inizio del suo mandato, nei primi mesi del 1903, annunciava l'intenzione di adottare una serie di misure, che iniziavano con altre modifiche allo statuto dell'Associazione per garantire, a suo avviso, una gestione meno tesa. Il console scrisse:

Signor Ministro

Sono poche settimane soltanto che mi trovo alla direzione di questo travagliatissimo ufficio; contutto ciò, ricordandomi delle raccomandazioni fattemi a Roma, personalmente, da S.E. il Sottosegretario di Stato e dall'Ill.mo Signor Ispettore Generale delle scuole italiane all'estero, avrei voluto pormi in grado d'inviare questo rapporto anche prima e lo avrei fatto se non avessi trovato: la questione delle scuole in questo Stato già pregiudicata,

³⁹ Le scuole italiane a San Paolo nel 1905. *Relazione del console generale Gherardo Pio di Savoia del 6 gennaio 1906*, cit., pp. 4-5.

imbrogliatissima; un ordinamento scolastico regolato da uno statuto che più si studia e più appare straordinario ma che il Superiore Ministero, pur non senza molte riserve, approvava e che quindi per me è legge; dei maestri che hanno accettato quello statuto e che si sono imposti un piccolo sacrificio pecuniario per godere eventualmente dei vantaggi che loro assicura; degli altri maestri che lo hanno respinto e combattuto e che ancora lo combattono; degli altri ancora che, dopo di averlo accettato se ne sono discostati per far causa comune coi dissidenti; infine una organizzazione scolastica che ha suscitato una quantità di polemiche, di discussioni appassionate, di opposizioni più o meno ragionevoli o interessate; la babilonia, il caos. Se invece di tutto ciò, arrivando qui, avessi trovato il terreno vergine, mi sarei regolato nel modo e secondo i principii che seguono, senza perdere un minuto di tempo, senza dubbi od incertezze, salvo ben inteso, a fare la volontà del Superiore Ministero quando fosse stata diversa dalla mia. Avrei ragionato così: dal momento che il Governo Italiano sussidia le scuole dello Stato di S. Paolo con libri e con denaro, esso ha diritto di sapere a chi accorda il suo sussidio e di stabilire le condizioni del sussidio stesso. Siccome però si tratta di scuollette italiane in paese straniero, private, libere, popolari, elementarissime, le pretese del Governo e le condizioni imposte ai maestri per essere giuste e pratiche, dovranno essere limitatissime, proporzionate all'entità del sussidio accordato, ed alla natura stessa delle singole scuole. Ora, per distribuire un poco di materiale scolastico e qualche sussidio, per sorvegliare i maestri perché facciano quel poco che si sono impegnati di fare, ecc., il R. Console di S. Paolo, rappresentante del Governo Italiano, non avrà bisogno di uno statuto speciale, ne' di istituire un'associazione fra gl'insegnanti di S. Paolo col vincolo della mutualità, ne' di obbligare questi maestri ad accettare il Console Generale come presidente effettivo e a tollerare che nomini egli stesso la deputazione che dovrà amministrare e dirigere la associazione, ecc.; egli stesso potrà provvedere alla esecuzione del modesto programma preindicato. Senonché trattandosi non di poche scuole, ma di decine e decine anzi di centinaia di scuole, al benessere delle quali è anche opportuno interessare quante più persone è possibile, egli si circonda di una commissione scolastica consultiva composta di un buon numero di membri che lo aiuterà coll'opera e col consiglio, ma soprattutto coll'opera, prestandosi i suoi membri a visitare le scuole, a riferire intorno le stesse, ad organizzare festicciole scolastiche, sottoscrizioni, ecc. Per corrispondere poi coi maestri, protocollare le lettere in arrivo e in partenza, raccogliere le relazioni dei commissari, tenere i registri di contabilità di processi verbali delle riunioni, rilasciare ricevute, diramare circolari, raccogliere dati statistici, compilare statistiche ecc. ecc., il R. Console si servirà dell'opera di un segretario pagato. All'interno poi dello stato il R. Console moltiplicherà l'opera sua e della commissione incaricando i rr. viceconsoli e i rr. agenti consolari di fare altrettanto, i primi nei loro rispettivi distretti, i secondi nel luogo di loro residenza. Questo sarebbe stato il programma che avrei adottato arrivando qui, in terreno vergine, e che meglio di ogni altro mi sembrerebbe suscettibile di una vigorosa applicazione. Invece disgraziatamente mi trovo colle mani legato dallo Statuto; epperò dopo di avere sostenuta una vera lotta con me stesso; dopo di avere lungamente pensato e ripensato a ciò che avrei potuto fare per sollevare queste nostre scuole dallo stato miserissimo, ma non disperato, in cui si trovano; dopo di avere scritto e stracciato più di un rapporto, ho finito per rassegnarmi a continuare l'opera del mio predecessore, ritoccandola, modificandola, migliorandola, anziché ricominciare ex novo, come ero continuamente tentato di fare. D'altra parte l'anima delle scuole, soprattutto trattandosi di scuollette private, elementarissime, non è l'ordinamento scolastico cui per avventura si sottopongono; sono lo zelo del maestro, la diligenza, la coscienza e l'attività delle persone preposte allo solo sorveglianza. Io farò quanto dipende da me per provarlo coi fatti [...]⁴⁰.

⁴⁰ Rapporto del R. console G. Pio di Savoia del 5 marzo 1903. *Programma scolastico per il*

Il secondo documento si riferisce al programma di riorganizzazione generale poi attuato dallo stesso Console Pio Gherardo di Savoia per la gestione generale delle scuole italiane a San Paolo durante il suo mandato, tra il 1903 e il 1905. Si tratta di un piano che prevedeva interventi a vari livelli: dalla gestione amministrativa a quello della didattica e finanziaria. In particolare, il Console sciolse l'Associazione degli insegnanti e approvò un nuovo Statuto, insieme alle *Norme pel funzionamento delle scuole italiane nello Stato di San Paolo*, volto a garantire un maggiore controllo nella gestione e nella supervisione delle scuole, affidate alla Deputazione scolastica⁴¹.

Il progetto generale di riorganizzazione delle scuole portava anche a un miglioramento dell'intervento finanziario dello Stato italiano, attraverso la predisposizione di un piano finanziario basato sulla possibilità di sovvenzionare un numero complessivo di dieci scuole cercando di favorire un processo di aggregazione e fusione tra le scuole. Le quattro scuole interne erano quelle di Campinas, Santos, São Carlos do Pinhal e Riberão Preto. Accanto ad esse, si sarebbero dovute scegliere le sei scuole situate in città, che avrebbero dovuto ottenere progressivamente una sovvenzione più consistente. In alcuni casi, la strada suggerita era quella di incoraggiare la responsabilità diretta della gestione delle scuole da parte di associazioni caritatevoli e di mutuo soccorso, come è avvenuto a Santos con l'associazione italiana e a Campinas con il Circolo unito d'Italia. Infine, il sistema prevedeva la possibilità di sovvenzionare il resto delle scuole situate nei centri più piccoli e rurali attraverso il materiale scolastico⁴².

Durante il suo mandato, il console introdusse anche nuovi criteri per la distribuzione dei sussidi, definendo una vera e propria griglia, che comprendeva i titoli di studio del maestro, le qualità didattiche e i precedenti del maestro (che fosse o meno in possesso di una licenza), i meriti della storia della sua scuola, l'anno di fondazione della scuola, la condotta del maestro in Brasile e, soprattutto, durante l'anno scolastico, il numero degli alunni, lo stato dei locali, l'igiene, ecc. dei locali, le interruzioni dell'insegnamento, il giudizio generale sull'insegnamento (educazione e istruzione) derivante dalle visite alle scuole durante l'anno, gli esami⁴³.

Infine, per garantire la distribuzione del materiale scolastico, il console sviluppò un progetto molto interessante e pionieristico di riforma della fornitura

1903, in ASMAE, AS, 1889-1910, CAT. III B, b. 339, fino al 1910 f. Associazione fra gl'Insegnanti e Circolo Pedagogico.

⁴¹ Per le scuole italiane. Anno Scolastico 1906. *Relazione del Console Gherardo Pio di Savoia al Ministro degli Affari Esteri del 29 luglio 1906*, cit.

⁴² Le scuole italiane a San Paolo nel 1905, in *ibid.*, p. 11.

⁴³ *Ibid.*, p. 20; *Relazione del Console Gherardo Pio di Savoia al Ministro degli Affari Esteri del 29 luglio 1906*. Per le scuole italiane. Anno Scolastico 1906, cit., p. 7.

dei libri di testo, che mirava a spostare il centro di produzione dall'Italia al Brasile⁴⁴.

Il processo di riorganizzazione, attuato solo in parte, sembrò dare alcuni risultati iniziali. Secondo un rapporto del 1906, sia gli insegnanti che le società di mutuo soccorso che gestivano le scuole avevano raddoppiato gli sforzi per «meritare la benevolenza di questo Consolato e del Ministero Superiore». I primi furono indotti a cercare una sede più comoda o i banchi più adatti o altri arredi scolastici, e le seconde a dotarsi di personale docente sufficiente per essere aiutate nell'insegnamento. Entrambi osservarono una disciplina «alla quale non erano stati abituati prima, come dimostrano le continue polemiche sui giornali, tutte fatte di pettegolezzi, personalismi, insulti e contumelie»⁴⁵.

L'alto tasso di conflitti tra insegnanti sembrava essere tornato a livelli accettabili. Non che le polemiche fossero del tutto scomparse, ma ora sembravano limitate e create principalmente da insegnanti che non volevano accettare il controllo del consolato. Infine, l'opinione sulle scuole di etnia italiana era rimasta positiva:

Piaccia o no, così come sono, con tutti i loro difetti – non mi stancherò mai di dirlo – hanno segnalato i servizi alla causa nazionale nella lotta contro l'analfabetismo e contro l'indifferenza della maggioranza per tutto ciò che riguarda il decoro della patria. È a queste scuole che, volenti o nolenti, dobbiamo se migliaia e migliaia di bambini italiani nello Stato di San Paolo sanno leggere e scrivere in italiano⁴⁶.

4. *La missione di Arturo Magnocavallo per la realizzazione di un istituto medio: la fotografia delle scuole italiane di San Paolo*

Alla luce dello scenario delineato dal Console Pio di Savoia, colpisce l'analisi prodotta in un'altra relazione di appena un anno dopo da un funzionario italiano inviato a San Paolo dal consiglio centrale della Società Dante Alighieri con il preciso compito di esaminare analiticamente la struttura delle scuole, l'ambiente, le esigenze della colonia, i modi e i mezzi migliori per valutare l'opportunità o meno di creare una scuola secondaria, la futura scuola media «Dante Alighieri»⁴⁷. Si tratta di un documento straordinario prodotto da Arturo Magnocavallo⁴⁸, che merita di essere pubblicato integralmente e che fa

⁴⁴ Per le scuole italiane. Anno Scolastico 1906. *Relazione del Console Gherardo Pio di Savoia al Ministro degli Affari Esteri del 29 luglio 1906*, cit., p. 19.

⁴⁵ *Ibid.*, p. 5.

⁴⁶ *Ibid.*, p. 1.

⁴⁷ *Relazione a S.E. il Ministro dell'Ispettorato Generale delle Scuole Italiane all'Estero Scalabrini del 14 aprile 1908*, in ASMAE, AS 1888-1920, Cat. III B 1911-1922, b. 446, f. Dal 1911 San Paolo, sf. Istituto Medio.

⁴⁸ Arturo Magnocavallo nacque a Milano il 18 agosto 1873. Coniugato con Armida Brun

luce su un quadro ancora più articolato di quello presentato dal console Pio di Savoia:

Nella sola città di San Paolo ci sono attualmente circa settanta scuole elementari italiane. Tante, anzi troppe, ma quante meritano di essere chiamate scuole? Quante sono in grado di rispondere alle più modeste esigenze della colonia? È inutile illudersi: non si tratta di vere e proprie scuole, ma di una settantina di persone che esercitano, o meglio fingono di esercitare, la professione di maestro, persone che per la maggior parte non si chiamano adatte all'insegnamento e che talvolta non hanno la minima preparazione per insegnare⁴⁹.

Il ricco e articolato documento presenta non solo dati significativi sullo sviluppo quantitativo delle scuole, ma anche diverse valutazioni sulle caratteri-

ebbe una figlia, Ada, nata il 15 settembre 1904 e fu il fratello della più nota maestra Maria Magnocavallo. Nell'aprile del 1907 per un accordo tra la Direzione Generale delle Scuole Italiane all'Estero, il Commissariato dell'Emigrazione e la "Dante Alighieri", con il consenso del ministero della Pubblica Istruzione, Magnocavallo fu inviato a San Paolo per compiere gli studi riguardanti la fondazione dell'Istituto Medio. Si era laureato in lettere alla facoltà dell'università di Milano a pieni voti ed aveva ottenuto il premio *Lattes* nel 1897. Nel 1898 fu nominato per concorso insegnante di storia e geografia nelle scuole medie. Comandato nel 1902 e 1903 presso il Museo nazionale romano per la preparazione del Congresso Internazionale di Scienze Storiche, che ebbe luogo a Roma nel 1903 passò, nel 1905, dai ruoli di insegnante di scuola media a quelli dell'amministrazione centrale di 1 categoria quale vice-segretario. Un ruolo che occupò fino al 1912 quando fu nominato a seguito di concorso, provveditore agli studi e destinato a Messina fino all'aprile del 1914. In quell'anno fu chiamato a prestare servizio presso la Direzione generale di Sanità come segretario della commissione mista (ministero dell'Interno e ministero dell'Educazione) per l'igiene scolastica. Successivamente, nel 1915 fu assegnato come provveditore a Como e successivamente, nel 1917 a Brescia incarico che tenne fino al 1920 quando Magnocavallo, su invito della Società "Dante Alighieri" e in accordo con l'imprenditore italiano emigrato a San Paolo Rodolfo Crespi, fondatore e finanziatore dell'Istituto medio, sostituì il prof. Camuri e ricoprì la funzione di direzione dell'istituto, dal 1° dicembre 1920 al 15 settembre 1932. Fu allora che i vertici ministeriali decisero il suo trasferimento ad Atene. Nel maggio del 1932, infatti, il ministero decise di provvedere alla riorganizzazione dell'Istituto medio italiano di San Paolo, operazione che non sarebbe stata possibile – secondo il direttore generale degli italiani e delle scuole all'estero Piero Parini – senza procedere ad «oculata selezione del personale insegnante [...] parte addirittura in contrasto coi principi dell'Italia nuova, parte ad essi indifferente o estranea». La rimozione di Arturo Magnocavallo «pur essendo egli ottimo italiano e personalmente di sentimenti favorevoli al Regime», si rese indispensabile come atto propedeutico per un «radicale rinnovamento» dell'Istituto. Il preside ricevette la proposta da parte del direttore generale degli italiani e delle scuole all'estero, di rientrare e di essere ricollocato per collaborare alla istituzione di nuovi licei nel bacino del mediterraneo o presso la direzione generale del ministero. Nel 1935, il 5 novembre, ottenne l'incarico di preside effettivo dell'istituto di Atene che mantenne fino al 1938 quando fu inviato a Londra a dirigere la scuola media. Collocato a riposto il 16 ottobre 1938 tenne l'incarico della presidenza con l'indennità di 20 mila annue lire dove insegnava per 14 ore settimanali senza retribuzione. Lettera di A. Magnocavallo a P. Parini da San Paolo, 5 febbraio 1932, in ASMAE, AS 1920-1955, Fascicoli personale docente estero non più in servizio, b. 325 Magnocavallo Arturo. Cenni in C. Ghizzoni, *Cultura magistrale nella Lombardia del primo Novecento. Il contributo di Maria Magnocavallo (1869-1956)*, Brescia, La Scuola, 2005, pp. 18 e 21.

⁴⁹ A. Magnocavallo, *L'istituzione di una Scuola media italiana in S. Paulo (Brasile). Relazione al Consiglio Centrale del Prof. Arturo Magnocavallo*, Roma 4 ottobre 1907, p. 8, in ASMAE, AS 1888-1920, Cat. III B 1911-1922, b. 446, f. Dal 1911 San Paolo, sf. Istituto Medio.

stiche del fenomeno della scolarizzazione etnica italiana per le classi popolari. Ciò che è interessante notare, tuttavia, è la prospettiva su cui si basa la valutazione di Arturo Magnocavallo. Il funzionario italiano, infatti, ci fornisce un'immagine molto negativa della situazione, ben lontana da quella «eroica» che gli insegnanti o le stesse autorità consolari erano soliti presentare nelle loro relazioni o nei loro discorsi pubblici. Un rapporto dal quale emerge un quadro molto negativo delle scuole italiane, considerate «assolutamente inadeguate allo scopo cui erano destinate», sia in termini numerici che organizzativi⁵⁰. Esaminando un documento come il *Rapporto Magnocavallo*, viene da chiedersi quali siano le ragioni che hanno portato il funzionario a presentare una visione esasperatamente negativa della scuola etnica italiana nello Stato di San Paolo. E le risposte probabilmente risiedono nelle ragioni stesse della sua missione, funzionale al progetto perseguito da una parte dell'associazione, quella della Società «Dante Alighieri», di creare una scuola media per l'educazione dei figli dell'élite, anche in vista del ritorno in Italia per acquisire una formazione universitaria. Si tratta di una prospettiva basata su una visione del ruolo dell'istruzione fortemente ancorata alla concezione che i gruppi liberali volevano imprimere al sistema scolastico nazionale italiano, a partire dal modello *casatiano* di educazione scolastica, articolato in percorsi ben distinti da assegnare alle élite da quelli destinati alle classi inferiori⁵¹. Si trattava di un progetto funzionale a una prospettiva che rifletteva la visione della componente più orientata a favorire una strategia di «rafforzamento della nostra influenza in quella regione» attraverso lo sviluppo di un'istituzione educativa per la nascente borghesia italo-paulista, in grado di competere con analoghe strutture di istruzione secondaria straniera, in particolare quella francese⁵². Ma una scelta che avrebbe condizionato la possibilità di destinare in futuro risorse alle scuole elementari. Non è un caso che gli esponenti più dinamici del mondo magistrale dell'emigrazione di San Paolo non abbiano esitato, in un primo momento, ad attaccare la prospettiva di fondare un istituto che aveva trovato il suo principale sostenitore in un rappresentante del mondo imprenditoriale italiano di maggior successo del contesto paulista, Rodolfo Crespi⁵³.

Il documento redatto da Arturo Magnocavallo avrà un notevole impatto anche negli anni successivi. All'inizio del 1922, in vista della riforma scolastica nelle Americhe avviata dalla Direzione Generale del Ministero degli Affari

⁵⁰ *Ibid.*

⁵¹ Sul modello casatiano di scuola si rinvia a G. Talamo, *La scuola dalla legge Casati all'inchiesta del 1864*, Milano, Giuffrè, 1960; M.C. Morandini, *Da Boncompagni a Casati: la costruzione del sistema scolastico nazionale (1848-1861)*, in L. Pazzaglia, R. Sani (edd.), *Scuola e società nell'Italia unita. Dalla legge Casati al Centro-Sinistra*, Brescia, La Scuola, 2001, pp. 28-35.

⁵² *Relazione a S.E. il Ministro dell'Ispettore Generale delle Scuole Italiane all'Estero A. Scalabrini del 14 aprile 1908*, in ASMAE, b. 446, f. Parte Generale, sf. Istituto medio.

⁵³ A. Dell'Aira, *Lungo studio grande amore*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2012.

Esteri italiano, il Console a San Paolo invierà una relazione «riservatissima» in cui riprenderà e richiamerà l'analisi e le conclusioni contenute nella relazione del funzionario per esprimere ancora una volta un giudizio piuttosto severo sulla gestione governativa della scuola che «ha sempre risposto, come risponde tuttora, a criteri di meschina politica e di convenienza locale, invece di rispondere a criteri veramente logici, razionali, culturali e didattici». Parla di «misere scuole pubbliche (che, salvo rare eccezioni, sono tutte così)» finalizzate più a garantire il «sostentamento del maestro titolare e della sua famiglia» che veri e propri strumenti «di educazione e istruzione italiana». Il console rilevava la presenza di «un dannosissimo equivoco» nel ritenere che esistessero «vere scuole italiane, organizzate secondo i nostri sistemi didattici, pedagogici e igienici», con lo scopo di fornire educazione e istruzione a bambini italiani ed eventualmente stranieri⁵⁴.

Il rapporto redatto da Arturo Magnocavallo si iscrive nel più ricco patrimonio documentario conservato dall'archivio storico diplomatico del Ministero degli Affari Esteri per esplorare la storia non solo dei percorsi destinati ai figli dei tanti lavoratori italiani emigrati, ma anche di quelli destinati a ruoli dirigenziali o alle professioni imprenditoriali. Diverse sono le carte che ci raccontano i progetti e le sperimentazioni avviate per sostenere l'istruzione secondaria nella capitale. Prima dell'Istituto medio "Dante Alighieri", esisteva un antico ginnasio italo-brasiliano, "Ordem e Progresso", fondato nel 1903 dall'ingegnere Federico Spicacci, che nel 1910 ricevette il titolo nobiliare dal governo locale. Lunga e laboriosa fu la preparazione che condusse alla nascita dell'Istituto medio "Dante Alighieri", su cui è stato condotto un primo interessante studio da parte di Dell'Aira⁵⁵. Molti aspetti della vita dell'istituto, tuttavia, devono ancora venire alla luce, proprio incrociando i documenti conservati nell'archivio scolastico dell'attuale istituto di istruzione con quelli conservati presso il Ministero degli Affari Esteri, a integrazione del fondo documentario conservato presso la Società "Dante Alighieri", l'ente che ne promosse la nascita. I documenti dell'Archivio Scuole del ministero degli Affari Esteri ci permettono di integrare ciò che conosciamo e di far luce sull'intensa dialettica che ha accompagnato la nascita dell'istituto secondario. L'ipotesi e, successivamente, la realizzazione del progetto di creare una scuola media non fu indolore, ma piena di polemiche, se non di veleni. Il progetto, le sue incertezze e le polemiche prodotte durante le varie visite ispettive e preparatorie furono ben rappresentati dalle relazioni consolari, come quella del console Baroli⁵⁶. È solo alla luce di questi conflitti che possiamo comprendere l'esultanza

⁵⁴ Telespresso del 23 maggio 1922. *Vigilanza sulle scuole sussidiate-riservatissima del console*, in ASMAE, b. 446, f. Parte Generale, sf. Istituto medio.

⁵⁵ Dell'Aira, *Lungo studio grande amore*, cit.

⁵⁶ *Rapporto del R. console P. Baroli del 24 ottobre 1911*, in ASMAE, AS CAT. III B 1911-1922, b. 446, f. *Dal 1911 San Paolo*.

del primo rettore dell'Istituto medio, che nel 1913 si espresse all'inaugurazione del secondo semestre del nuovo istituto con le seguenti parole

Il successo morale è stato pienamente raggiunto. Anche tra i più scettici, la fede nel successo dell'esperimento si è risolta; le rane hanno smesso di gracidare; si confidava in un solenne fiasco; invece, bon gré mal gré, si è dovuto assistere a un trionfo completo. L'istituto non è più un pio desiderio, ma un fatto compiuto, che ha letteralmente stupito sia gli esaltatori che i denigratori⁵⁷.

Ma i documenti d'archivio ci aiutano anche a conoscere meglio alcune dinamiche legate alla vita interna dell'istituto, di cui sappiamo ancora poco: dalla struttura societaria dell'istituto all'articolazione didattico-pedagogica degli insegnamenti e ai profili del corpo docente. Così, attraverso la corrispondenza scambiata tra la Direzione Generale del Ministero, il Regio Consolato Italiano di San Paolo, la Società "Dante Alighieri" e i dirigenti e i donatori della scuola, è possibile scorgere tentativi di modificare l'assetto proprietario dell'istituto, come quello che portò Rodolfo Crespi, nel 1917, a redigere e inviare a Roma alcune proposte di modifica del consiglio di amministrazione, che suscitarono non poche perplessità all'interno della "Dante Alighieri", che non era disposta ad avallare la proposta, interpretata come un tentativo di spostare gli equilibri a favore degli oblatori italo-brasiliani e mettere in minoranza la Società "Dante Alighieri"⁵⁸. Allo stesso tempo, l'esame dei programmi e delle relazioni dei direttori scolastici ci permette di conoscere l'evoluzione del piano di studi prima dell'avvento del fascismo e, soprattutto, alla luce dei cambiamenti introdotti dalla riforma del ministro Gentile nel 1923⁵⁹. Un percorso che fu gestito, fino al 1932, proprio da Arturo Magnocavallo nominato sin dal 1920, preside dell'Istituto.

5. *La relazione*

Il documento prodotto da Arturo Magnocavallo costituisce, dunque, il momento iniziale di un processo che maturò solo qualche anno dopo. Si tratta di un rapporto predisposto su mandato del consiglio centrale della Società "Dante Alighieri", del ministero degli Affari Esteri e del Commissariato per l'emigrazione. Il documento è costituito da 92 pagine dattiloscritte e prevede-

⁵⁷ Il direttore Camuri alla Presidenza della Società Dante Alighieri 17 marzo 1913, in ASMAE, AS CAT. III B 1911-1922, b. 446, f. Dal 1911 San Paolo.

⁵⁸ *Rapporto trasmesso dal Console Angiolo Dall'Aste Brandolini il 14 novembre 1916*, in ASMAE, AS CAT. III B 1911-1922, b. 446, f. Dal 1911 San Paolo.

⁵⁹ L'istituzione di una Scuola media italiana in S. Paulo (Brasile). Relazione al Consiglio Centrale del Prof. Arturo Magnocavallo, Roma 4 ottobre 1907, in ASMAE, AS CAT. III B 1911-1922, b. 446, f. *San Paolo dal 1911*, sf. Istituto medio.

va, a corredo, degli allegati che, tuttavia, non sono stati conservati nel fascicolo del fondo dell'archivio storico diplomatico del ministero degli affari Esteri dove è stato ritrovato. Si tratta di una seconda copia, consegnata al direttore delle scuole italiane all'estero, Angelo Scalabrini: probabilmente una copia fu consegnata alla Società «Dante Alighieri». La trascrizione integrale del documento non riporta le note critiche ampiamente sviluppata in questa sezione introduttiva.

Società Dante Alighieri
Consiglio Centrale

L'istituzione di una scuola media italiana in San Paulo (Brasile) Relazione al Consiglio
Centrale del prof. dr. Arturo Magnocavallo

Roma, 4 ottobre 1907

Copia n. 2

Ill.mo Sig. Presidente,

Partito da Genova il 9 maggio u. s. sul piroscavo «France», arrivai nella città di S. Paulo il 28 dello stesso mese.

Fu per me gran fortuna che a bordo del medesimo piroscavo si fosse imbarcato il nuovo Console Generale d'Italia in S. Paulo, nobile Cav. Pietro Baroli, poiché, pur non potendo darmi schiarimenti o notizie sulle condizioni di quella colonia italiana che ancor non conosceva con la esperienza acquistata in ventiquattro anni di servizio nella carriera consolare egli mi fu largo durante la traversata di preziosi consigli.

Nei venti giorni di viaggio potemmo discorrere a lungo e metterci d'accordo punto per punto su tutto quello che io intendevo di fare per meglio corrispondere alla fiducia in me risposta da codesto On. Consiglio Centrale; nei due mesi poi ch'io passai in S. Paulo il Cav. Baroli mi seguì passo passo nelle mie indagini, ascoltando con vivo interesse le mie prime impressioni e i miei primi giudizi, riferendomi i suoi, discutendo di questi e di quelli e esaminando con molta cura le varie questioni che mi fu necessario di sottoporli.

Nel presentare pertanto questa relazione sento l'obbligo di pregare la S.V.Ill.ma perché voglia porgere al Console Cav. Baroli sentiti ringraziamenti per il valido aiuto ch'egli mi ha prestato nell'adempimento della missione affidatami. Senza il suo cordiale e prezioso consenso, io non avrei certo potuto esaurire le mie indagini così compiutamente ed in soli due mesi.

Anche giovò, a render per più facile il mio lavoro, l'incarico commessomi dal Ministero degli Affari Esteri, di visitare le scuole elementari italiane di S. Paulo.

Anzitutto mi fu perciò possibile conoscere *de visu* lo stato miserrimo di tali scuole, d'indagarne le cause e di studiare la questione dell'istruzione primaria nella nostra colonia, in relazione col progetto di istituzione di una Scuola media italiana, lo studio del quale era lo scopo effettivo del mio viaggio; in secondo luogo, essendosi annunziato il mio arrivo dai giornali di S. Paulo solo come inviato dal Ministero per l'ispezione alle scuole primarie, io potei con tranquillità e senza la minima noia attendere allo studio del progetto stesso.

Chè altrimenti, i quattro giornali italiani che ogni giorno si pubblicano nella città di S. Paulo, e che (eccezione fatta per l'Avanti!, organo del partito socialista, diffuso nella classe operaia) rappresentano non partiti politici ma piuttosto gruppi d'interessi non sempre d'accordo fra loro, i giornali, dico, troppo avrebbero parlato di questo progetto, suscitando soprattutto polemiche nella numerosa schiera degli insegnanti elementari italiani, i quali si sarebbero creduti in dovere di intervenire, di discutere tra di loro, di darmi suggerimenti e consigli, con la fede di poter aver parte nella eventuale attuazione; e le discussioni e le polemiche mi avrebbero forse creato non pochi ostacoli, e senza dubbio avrebbero recato danno al proposito vagheggiato da codesto On. Consiglio Centrale.

Pochi giorni dopo il mio arrivo, seppi infatti che in un'intervista pubblicata lo scorso anno in uno dei giornali italiani di S. Paulo, il Console Cav. Pio di Savoia non aveva fatto mistero della sua opinione favorevole all'istituzione di una scuola media; e seppi anche che alcuni maestri avevano tentato di approfittare di questa dichiarazione, col pericolo di

rovinare – è la parola – la bontà dell'idea⁶⁰. Cosicché, quando alcuni redattori dei vari giornali vollero chiedermi se io mi sarei occupato della questione della scuola media, mantenni il dovuto riserbo, pregandoli di parlare – se tale era proprio il loro desiderio – solo delle scuole elementari; e a tutti poi, sia ai giornalisti, sia ai membri del locale Comitato della «D.A.» come alle altre persone più autorevoli della colonia, colle quali dovetti naturalmente discorrere dalla scuola media per raccogliere quelle notizie e quei dati di fatto che mi erano indispensabili, a tutti feci osservare quanto fosse necessario tacere, almeno per ora.

Noi italiani – come tutti i latini in genere – abbiamo purtroppo il difetto di esporre ai quattro venti ciò che crediamo opportuno di fare, e molto spesso abbiamo poi la disgrazia di eseguire la decima parte di quello che avevamo annunciato e qualche volta, nulla affatto. Tutto ciò non giova alla fama della nostra energia e della nostra forza di volontà; e tutto ciò è specialmente molto grave allorquando accade all'estero, in una delle nostre colonie. «Facciamo prima e parliamo poi», così dissi a tutti quelli coi quali ebbi l'obbligo di intrattenermi sul progetto della scuola media; «avremo almeno il vantaggio, ove non riuscissimo a raggiungere il nostro il nostro scopo, di non fare una cattiva figura dinanzi all'elemento brasiliano, e soprattutto dinanzi agli altri stranieri che in S. Paulo hanno mirabili istituzioni scolastiche e che fanno più di quel che non parlino».

Le mie raccomandazioni ottennero l'effetto desiderato: nei giornali italiani si fece più volte parola della mia ispezione alle scuole elementari italiane⁶¹, ma mai il minimo cenno all'istituzione della scuola secondaria; questo nei due mesi della mia permanenza in S. Paulo e, se le mie informazioni sono esatte, anche dopo la mia partenza.

Non appena arrivato il Console Cav. Baroli mi presentò ufficialmente a S.E. il dr. Gustavo de Godoy, Ministro segretario di Stato per gli affari interni e per l'istruzione pubblica nello Stato di S. Paulo. L'On. Ministro, non che autorizzarmi a visitare le scuole e gli istituti brasiliani, ebbe la bontà di farmi accompagnare nella visita alle scuole primarie dal dr. João Lourenço Rodrigues, ispettore generale di dette scuole, e in quella alle scuole medie e superiori, dal dr. Carlos Rei, funzionario addetto al Gabinetto del Ministro stesso. Quanto alle scuole e ai Collegi stranieri non mi fu difficile visitarli, per gentile intervento di alcuni nostri connazionali.

Non sarà ora inutile far precedere il sommario della presente relazione.

Parte 1^a – Scuole primarie italiane e le scuole primarie brasiliane nella città e nello Stato di S. Paulo – proposte e rimedi. (pag. 7-50)

(N.B. Questa parte 1^a è la copia integrale del rapporto che ho in proposito presentato a S.E. il Ministro degli Affari Esteri: parmi necessario che la S.V. Ill.ma e codesto On. Consiglio Centrale ne abbiano sott'occhio il testo preciso).

Parte 2^a – Le scuole medie brasiliane (pag. 51-65)

Parte 3^a – I collegi e le scuole straniere nella città di S. Paulo (pag. 66-77)

Parte 4^a – L'istituzione di una scuola media italiana – suo ordinamento – la spesa necessaria (pag. 78-91)

Conclusione – (pag. 91-92)

Allegati

1° – Appendici varie alla relazione presentata a S. E. il Ministro degli Esteri, cioè alla parte 1^a.

2° – Programmi e regolamenti delle scuole primarie e medie brasiliane.

⁶⁰ Si veda più innanzi nella parte 1^a.

⁶¹ Vedasi l'allegato N° 4 bis [scritto a penna]

3° – Programmi, regolamenti ed altri documenti relativi alle scuole ed ai collegi stranieri.

4° – Verbali ordinanza limitato dalla «D. A.» di S. Paulo.

4° bis – Notizie dei giornali italiani di S. Paulo intorno alla mia visita alle varie scuole.

Parte 1a

Le scuole primarie italiane e le scuole primarie brasiliane nella città e nello stato di S. Paulo. Proposte e rimedi.

NB. Testo del rapporto presentato a S. E. il Ministro degli Affari Esteri.

Eccellenza,

Perché potessi eseguire con la maggior prudenza e con la necessaria riservatezza il compito assegnatomi – col consenso dell' E. V. e di S. E. il Ministro della P. I. – dal Consiglio Centrale della società «Dante Alighieri», circa l'istituzione di una scuola media in S. Paulo (Brasile) a vantaggio di quella nostra numerosa colonia, l' E. V. si compiacque affidarmi l'incarico di visitare le scuole elementari italiane di S. Paulo.

Ciò rese assai facile il mio colloquio, poiché fu appunto visitando quelle scuole ch'io ebbi modo di farmi un'idea chiara e precisa delle reali condizioni della colonia rispetto all'istruzione e alla cultura italiana, senza esser tuttavia costretto a far pubblicamente nota la parte ufficiosa della mia missione.

Reputo ora dover mio presentare all' E.V. la seguente relazione, nella quale ho in breve riassunto le mie impressioni e i miei giudizi sullo stato di dette scuole, impressioni e giudizi confermati – come l'E.V. potrà rilevare – dalle opinioni di alcune fra le persone più notevoli della colonia.

Nella sola città di S. Paulo esistono presentemente una settantina di scuole primarie italiane. Molte, troppe anzi; ma quante meritano il nome di scuola? quante sono in grado di rispondere alle più modeste esigenze della colonia?

È inutile illudersi: si tratta non di vere e proprie scuole, ma piuttosto di una settantina di persone esercenti, o meglio, che pretendono di esercitare la professione di insegnante, persone la maggior parte non chiamate, non idonee al magistero e che per il magistero non hanno talvolta la benché minima preparazione.

Cinquanta di questi maestri (chiamiamoli così, ma il nome è affatto improprio) hanno accettato la vigilanza del nostro R. Console Generale⁶², e ottengono pertanto per propri alunni i libri che codesto On. Ministero invia al Consolato o che il R. Console acquista in S. Paulo coi fondi messi a sua disposizione dal Ministero stesso. Dei cinquanta, cinque nell'anno scolastico 1904-05 e trentasei nel successivo 1905-06 hanno ottenuto anche un sussidio in denaro del Ministero, sempre per mezzo del Consolato.

Qualli (sic!) che non hanno voluto per varie ragioni accettare il patronato del R. Console, sono press'a poco una diecina (non è possibile precisare la cifra poiché di essi manca qualsiasi notizia negli uffici del Consolato), né è da credere che siano dei fieri ribelli all'autorità consolare; sono in generale gli eterni malcontenti, invidiosi, pettegoli e non di rado maligni (per giustizia debbo aggiungere subito che l'invidia e il pettegolezzo sono, più o meno, caratteristica di molti tra i professanti il magistero in S. Paulo, salvo poche eccezioni); eterni malcontenti che in ogni provvedimento, in ogni atto del R. Console, in ogni distribuzione di libri o di sussidi in denaro, vedono sempre protezioni, favoritismi e peggio; e amano quindi proclamarsi indipendenti dal rappresentante del R. Governo, rinunciando a qualsiasi sussidio.

Rimangono infine un'altra decina di maestri – e forse più – dei quali mi è stato pure impos-

⁶² Sono, salvo qualche inesattezza o qualche successivo aumento, i titolari delle scuole indicate a pp. 8-9 dell'Annuario delle Scuole italiane all'estero, pubblicato nel 1906 a cura di codesto Ministero.

sibile trovar notizia presso il Consolato; questi ultimi costituiscono quella che si potrebbe chiamare la squadra volante, poiché si tratta di persone che aprono scolette or qua or là, scolette che oltre all'instabilità dell'ubicazione, hanno quasi sempre una vita effimera, di pochi mesi, e – ciò che più importa – le persone stesse mutano ogni anno, cosicché la «squadra volante» ha ogni anno nuovi componenti, non meno disgraziati e infelici.

Ho visitato una per una le cinquanta scuole poste sotto la vigilanza del R. Console, e alcune delle cosiddette indipendenti, per desiderio espressomi personalmente dai rispettivi titolari; sarebbe ora una grave colpa nascondere o mitigare la verità, quale essa è in tutta la sua sconcertante crudezza. Così come sono oggi, le scuole italiane esistenti nella città di S. Paulo arrecano in generale piuttosto danno che vantaggio alla causa dell'educazione e dell'istruzione italiana in quella numerosa colonia; e anche i pochi buoni e mediocri insegnanti che formano l'eccezione, non possono, nelle condizioni in cui si trovano, svolgere un'opera proficua a malgrado della loro buona volontà.

Quali le cause?

Nel maggio del 1904 fu tenuto in S. Paulo il 1° Congresso delle Società e Istituti italiani nel Brasile, e tra i temi più vivacemente discussi vi fu quello dell'«educazione e istruzione e dei mezzi e provvedimenti per diffondere la cultura e la lingua italiana nel Brasile, e per fondere e mantenere scuole e istituti italiani d'istruzione».

Ho letto naturalmente con molta attenzione il resoconto della discussione⁶³, nella quale si proclamò, da alcuni maestri, ben s' intende – che solo agli insegnanti e ai loro sacrifici spetta il merito della diffusione della lingua italiana in S. Paulo; si accusò il Governo patrio e la colonia di indifferenza: si discorse dell'insegnamento laico e di quello religioso, si fece insomma molta retorica, come a ragione osservò un congressista⁶⁴, ma non si ebbe il coraggio di confessare apertamente quelle verità che a non pochi, soprattutto fra gli estranei alla classe degli insegnanti, erano e sono ben note.

Che nella scuola di S. Paulo la lingua italiana sia sempre molto diffusa è fuor d'ogni dubbio; ma più che all'opera degl'insegnanti ciò si deve al fatto che la Colonia è di formazione recentissima; essa che nel suo complesso non conta più di 25-30 anni di vita e che è tanto numerosa, non può che conservare vivissimo l'amore – uno scettico direbbe l'abitudine – per la patria lingua, e sarebbe strano del resto, che fosse altrimenti.

Che il governo italiano debba preoccuparsi delle scuole di S. Paulo è certo innegabile; ma è pur certo che il Governo non farebbe opera efficace sussidiando, come è stato fatto in questi ultimi anni – o anche in più larga misura – tutti coloro che esercitano oggi la professione di insegnante. Aiutare tali maestri significherebbe forse fare opera pietosa, di beneficenza; ma le scuole non migliorerebbero affatto, né la causa dell'italianità nella città di S. Paulo progredirebbe d'un passo.

Che a sua volta infine la colonia debba cooperare alla istituzione e alla prosperità di buone scuole italiane è cosa indiscutibile; ma buone scuole, cosicché quelle che presentemente esistono dovrebbe in maggioranza scomparire.

Sembra a me evidente che le cause della miserevole condizione in cui si trovano le scuole italiane nella città di S. Paulo, siano invece:

1° – la nessuna preparazione al magistero, alla quale ho già accennato, della maggior parte di quegli insegnanti.

Dei settanta esercenti il magistero, solo una dozzina all'incirca possiede un regolare diploma di abilitazione all'insegnamento, ma – si noti bene – per alcuni si tratta solamente di

⁶³ *Atti del 1° Congresso*, ecc. resoconto pubblicato a cura del Comitato ordinatore; pp. 99-109 – S. Paulo, tip. G. Galilei, 1904.

⁶⁴ *Atti citati*, p. 105.

quel diploma o patente di grado inferiore quale le nostre scuole normali usavano rilasciare un tempo, e abolito con legge del luglio 1896.

E qui mi preme di non essere frainteso.

Io non nego che possa talvolta insegnare con qualche profitto – specialmente in una scuola media, a giovanetti già un po' maturi – chi, pur essendo sprovvisto di qualsiasi diploma, abbia, oltre a una mediocre intelligenza e cultura, quella vera e naturale disposizione all'insegnamento che si usa dire la vocazione; e nemmeno affermo che il diploma di abilitazione all'insegnamento sia sempre in tutti i casi sufficiente garanzia di idoneità. Come tra gli insegnanti privi di un titolo regolare di abilitazione, non manca in S. Paulo chi, posto in altre condizioni, potrebbe forse dare alla scuola opera non inutile, così, fra quelli provveduti di un diploma v'ha pure qualcuno che è e rimarrà sempre insufficiente e inadatto, a malgrado del proprio stesso diploma.

Ma come mettere in dubbio che si possa in generale insegnare in una scuola primaria senza aver seguito un corso regolare di studi negli istituti magistrali, senza aver la conoscenza di ciò che si chiama un metodo, senza esser in grado di adottare qualsiasi metodo? Purtroppo molti di coloro che nella città di S. Paulo hanno aperta una scuola, non hanno solo il torto di esser privi del diploma di licenza normale, ma non posseggono neppure quella mezza coltura che non è difficile trovare nella disgraziata famiglia degli sposati; e alcuni perfino non hanno la esatta e sicura conoscenza di quei primi elementi che debbono essere impartiti agli alunni di una scuola primaria⁶⁵. Tuttavia, i meno preparati, i meno idonei al magistero, quasi in ragione diretta della propria ignoranza, sono precisamente quelli che si dicono pronti a insegnare un po' di tutto, e si improvvisano senza il minimo scrupolo professori di disegno, di lingua francese, di lingua latina e di altre lingue vive e morte.

Così bastò che il Cav. Pio di Savoia, allora Console in S. Paulo, in un'intervista pubblicata lo scorso anno nel giornale quotidiano di quella città «La Tribuna Italiana», affermasse – forse con non troppa opportunità⁶⁶ – essere indispensabile l'istituzione di un ginnasio italiano nella colonia, perché subito tre o quattro maestri annunziassero al principio del corrente anno il proposito di aprire il ginnasio stesso, dichiarandosi disposti a dividersi il carico dell'insegnamento di tutte le varie discipline del corso ginnasiale.

Fortunatamente la colonia non si commosse e la cosa non ebbe seguito; ma nel corpo insegnante brasiliano che, come vedremo, esercita con dignità e decoro l'ufficio suo e tra i professori autentici dei colleghi stranieri esistenti in S. Paulo, non mancò purtroppo chi rise dell'audacia incosciente di quei maestri.

2°. Le scuole italiane, così deficienti per qualità, sono troppe per numero. Nei primi anni,

⁶⁵ Si vedano nell'appendice n° 3 alla presente relazione alcuni saggi della istruzione della cultura di parecchi di questi insegnanti.

⁶⁶ Anzitutto non mi pare sia mai prudente render pubblicamente note all'estero, sia pure in un giornale coloniale, proposte o progetti di istituzioni che dovrebbero mirare a mantener vivo e a diffondere il culto dell'italianità, e ciò tanto più ove si tratti di progetti di non facile esecuzione, che, mentre possono correre il rischio di non divenir così presto – o mai – fatti compiuti, per essere annunziati in un giornale della colonia e per bocca del rappresentante del R° Governo, suscitano naturale e intempestiva differenza nell'autorità locale e nella popolazione indigena. D'altra parte in una colonia qual è quella di S. Paulo, dove si pubblicano quattro giornali quotidiani italiani – l'uno naturalmente poco amico o avverso all'altro – troppo spesso le migliori idee e le proposte più buone minacciano di naufragare in un mare di discussioni e di polemiche. Infine, il tentativo medesimo di quei tre o quattro maestri, poteva recare non poco danno alla serietà del progetto esposto dal Cav. Pio di Savoia, cosicché il silenzio dei giornali anche in quest'occasione sarebbe stato preferibile.

e precisamente dal 1887 al 1893, quando poche erano anche le scuole brasiliane, gli insegnanti italiani erano pochi e – dati i bisogni della colonia in quel tempo – relativamente mediocri; inoltre ognuno d'essi poteva ritrarre dal suo lavoro quel tanto necessario per vivere, se non con una certa larghezza, almeno senza eccessive preoccupazioni.

Dal 1893 in avanti il numero degli insegnanti andò ogni anno di mano in mano aumentando, sia perché la colonia diventò sempre più numerosa, sia perché alcuni, attratti dai modesti ma sicuri guadagni fatti dai primi e pochi maestri, sperarono in una buona fede di poter far altrettanto, sia anche perché non pochi, arrivati in S. Paulo in cerca di migliore fortuna, non seppero far di meglio che aprire una scuola. Questi ultimi – e sono purtroppo la maggioranza – appartengono a quella disgraziata categoria di sposati, che non sanno esercitare alcun mestiere, che non hanno, come dissi più sopra, neppure una mezza cultura e che appena sanno leggere, scrivere e far di conto; spostati che nell'insegnamento sono più che mai fuori di posto e che a questo tuttavia si sono dedicati perché null'altro sanno fare, o perché a un vero lavoro – anche al più facile e non richiedente lunga preparazione – essi non hanno talvolta alcuna volontà di dedicarsi.

Nelle presenti condizioni della colonia, qualche alunno si può sempre trovare; d'altra parte, chi non sa che insegnare male, senza alcun serio indirizzo e senza timore alcuno di ispezioni, insegnare qualche cosuccia col solo scopo di finir presto la giornata, deve essere fatica ben lieve?

Ad accrescere il numero di maestri, contribuì di recente la notizia più volte apparsa nei giornali della colonia, rispetto all'intenzione di codesto On. Ministero per l'erogazione dei 150 contos di reis (L. 265000 circa, derivanti dalle indennità pagate anni sono al nostro Governo da quello brasiliano), a beneficio dell'istruzione elementare nelle colonie italiane del Brasile; e non meno contribuì il fatto dei sussidi largiti in questi ultimi anni dal Ministero stesso, per mezzo del R. Console. Si pensi infatti che dalle cinquanta scuole poste sotto la vigilanza del Consolato, sette furono istituite nel periodo suaccennato, dal 1887 al 1893; ventuno sorsero dal 1893 al 1899; ventidue dal 1900 al 1906!

A poco a poco si iniziò così tra scuola e scuola una concorrenza accanita, e talora una lotta non onesta, per contendersi gli alunni, lotta e concorrenza giunte oggi allo stadio acuto, per le quali tutti gli esercenti la professione di maestro conducono in generale una vita assai stentata, e per cui anche i pochi e buoni non hanno quella tranquillità d'animo necessaria per dare alla scuola opera utile.

Mentre nei primi tempi ogni insegnante riceveva da ciascun alunno una retta mensile che arrivava in pochi casi fino a 10.000 reis (L. 15,70), e che mai era inferiore a 5000 reis (L. 7,85), oggi, pur essendo migliori le condizioni della colonia nella città di S. Paulo (si badi che dico città e che qui intendo parlare soprattutto della classe operaia), oggi la retta che i maestri li ricevono varia da un maximum di 6000 o 7000 reis (= rispettivamente a L. 9,50 e 10,50 circa) raggiunto in ben poche scuole, a un minimum di 3000 e perfino 2000 reis (= L. 5 e L. 3 circa)!

Alcuni insegnanti poi, come mezzo di concorrenza hanno aumentato l'orario di scuola; altri hanno ampliato il programma di insegnamento, sì da comprendervi materie che non fanno parte del corso elementare e che del resto non sanno insegnare. Tutti, ripeto, conducono una vita poco lieta; tutti più o meno sono in lotta con questo o con quel collega; e i pettegolezzi, le piccole invidie, le innocue o cattive malignità trovano di tratto in tratto il loro sfogo in articoli e comunicati inseriti in questo o quel giornale italiano⁶⁷.

⁶⁷ Dissi già che nella città di S. Paulo si pubblicano quotidianamente quattro giornali italiani, e cioè: Il «Fanfulla», dal 1892; la «Tribuna italiana» dal 1893; l'«Avanti!» dal 1899; il «Secolo» dal 1906. Si aggiunga che altri quattro o cinque giornaletti italiani vedono la luce ogni domenica (il «Gazzettino» il «Cara-dura» (Facciatosta), il «Tre di picche», la «Luce», il «cinema-

Vero è che in questi ultimi mesi, visto che le polemiche erano ormai divenute troppo frequenti e avevano assunto un carattere troppo grave per la crudezza con la quale alcuni maestri si calunniavano reciprocamente – polemiche in cui spesso gli avversari davano triste spettacolo della loro mancanza di educazione e offrivano inoppugnabile documento della loro scarsa istruzione, tanto i loro scritti erano volgari nella sostanza e nella forma offensivi per la grammatica – vero è, dico, che anche i giornali non si prestano ora così facilmente a pubblicare scritti polemici di insegnanti; e mentre qualche giornale si rifiuta senz'altro di ospitare nelle proprie colonne tali scritti, qualche altro dà posto ai soli comunicati a pagamento.

L'una e l'altra misura, e specialmente la prima, sono state provvidenziali; poiché, se pochi erano e sono gli insegnanti che amavano render pubbliche le loro misere guerricciolate, e che in ciò continuerebbero se loro fosse possibile, non è dubbio che grave danno è derivato a tutta la classe per la pochissima stima che la colonia ha in generale per tutti i maestri, salvo poche eccezioni. Tuttavia la forma di concorrenza irosa tra scuola e scuola non è affatto cessata, e spesso io ho dovuto con bel garbo ma in modo reciso far comprendere a più d'un maestro che il mio compito era di visitare le singole scuole, non di ascoltare pettegolezzi o querimonie contro questo o quell'insegnante, e tanto meno contro l'autorità consolare.

3°-Deficenti per qualità, troppe di numero, le scuole italiane hanno anche il difetto di essere ordinate in moto, dirò così, primitivo.

Da principio, quando erano pochi, gli insegnanti si accontentavano di svolgere il programma del corso elementare inferiore. In una sola aula erano riunite le tre classi del corso (1^a, 2^a, 3^a classe, o come si usava dire allora, 1^a inferiore, 1^a superiore e 2^a), così come nelle nostre scuole rurali; e le cose procedevano alla meno peggio, tanto più che minori erano i bisogni della colonia. In seguito, determinatasi con l'apertura di nuove scuole quella spietata concorrenza a cui ho testé accennato, tutti gli insegnanti sentirono il bisogno di aggiungere alle prime tre classi il corso superiore (4^a e 5^a classe), e l'ordinamento di ciascuna scuola peggiorò in modo sensibile, cosicché io non esito ad affermare che – indipendentemente dal valore dei maestri – le scuole italiane di S. Paulo sono rispetto all'ordinamento di gran lunga inferiore a qualsiasi nostra scuola rurale.

Dico in generale: e infatti delle cinquanta e più scuole da me visitate, una sola trovai logicamente ordinata, una in cui l'insegnamento è tuttora ristretto al corso inferiore e in cui le tre classi del corso hanno ciascuna la propria aula e la propria maestra⁶⁸. Delle altre, sei soltanto hanno pure tre aule ciascuna, ma hanno però il corso elementare completo, inferiore e superiore; ognuna di queste sei scuole ha cioè un'aula per la 1^a classe, una seconda aula per la 2^a e 3^a classe, una terza aula per la 3^a, 4^a, 5^a classe e perfino per quella 6^a classe introdotta con la legge Orlando (1904), e che soltanto con l'anno scolastico 1907-08 i comuni aventi più di 4000 abitanti hanno l'obbligo di istituire in Italia. Quindici scuole hanno appena due aule ciascuna, eppure in quasi tutte e quindici si afferma che si svolge l'intero programma del corso elementare, di guisa che gli alunni risultano distribuiti in un'aula per le tre prime classi, in una seconda per la 4^a e 5^a classe! Infine ben trenta scuole (parlo sempre delle cinquanta e più da me visitate) hanno una sola aula, e ciò nonostante in quasi tutte e trenta si ha il coraggio di assicurare che si svolge l'intero programma del

tografo» ecc. giornaletti più o meno umoristici) alcuni dei quali vivono, è vero, di una vita breve, ma trovano anche subito un successore; si aggiunga infine che nei centri minori dell'interno dello Stato di S. Paulo, altri giornaletti italiani si pubblicano settimanalmente, quali quelli di Campinas, S. Carlos do Pinhal, Riberão Preto ecc. Se e quanto possano giovare alla prosperità della colonia tutti questi giornali, certo io non saprei dire.

⁶⁸ È la scuola "Regina Margherita" delle sorelle Magrini.

corso elementare! Trenta scuole dove di una piccola aula sono riuniti bambini e bambine che dovrebbero frequentare chi la 1^a, chi la 2^a, chi la 3^a, chi la 4^a e chi la 5^a classe!

Ma non basta. Ho detto che sei scuole hanno tre aule ciascuna e che quindici ne hanno due: in ognuna di dette scuole l'insegnante proprietario ha perciò o due o un aiutante. Ora questi aiutanti sono quasi sempre rappresentati dalla moglie o dalla figlia dell'insegnante stesso, e queste, fatte pochissime eccezioni, non solo non hanno alcuna preparazione all'insegnamento, ma sono del tutto inadatte all'ufficio

4° – Ma a rendere così poco utili le nostre scuole italiane non occorre soltanto la illogica e anti – didattica distribuzione degli alunni in tre, due o un'aula. Se si vedesse soprattutto quali aule!

Premetto che aule vere e proprie – o almeno discrete – non si trovano che in otto o dieci delle scuole da me visitate: tutte le altre non hanno che una, due o tre piccole camere a cui non si può dare il nome di aula. In generale l'insegnante, quasi sempre carico di moglie e di figliuoli, prende in affitto una casetta dove non vi sono mai più di quattro o cinque camere ⁶⁹ e un minuscolo cortile: esso adibisce ad uso della scuola una, due o massimo tre di queste camerette, dove spesso difettano l'aria e la luce, e il resto riserba per sé e la famiglia.

Non aule dunque, ma nella maggior parte dei casi, piccole camere immediatamente contigue a quelle destinate all'abitazione dell'insegnante; ecco il luogo dove sono accolti gli alunni in buon numero, ecco il luogo che reca pomposamente al di fuori la scritta di «Scuola italiana»!

Confesso che io mi sono sentito stringere più volte il cuore, che ho provato più volte ho un senso di vergogna e di umiliazione visitando molte di queste scuole, che anche si fregiano quasi sempre di nomi sacri alla memoria di noi italiani e che hanno posto in siffatti i locali!

Visitavo in quegli stessi giorni le scuole primarie brasiliane, quasi tutte ospitate in imponenti edifici appositamente costruiti, edifici quali nel nostro stesso paese non è molto facile trovare neppure nelle principali città; visitavo in quei giorni colleghi e le altre scuole private straniere che hanno edifici propri non meno imponenti (eppure tutti gli stranieri residenti nella città di S. Paulo, riuniti assieme, non costituiscono la quinta parte della nostra colonia); e come rimanere indifferenti, come non sentirsi avviliti entrando in una delle cosiddette scuole italiane?

Ma non soltanto la ristrettezza dei locali rende così infelici le nostre scuole. Ho osservato in parecchie la mancanza quasi assoluta di pulizia; ho trovato in più di una, l'insegnante trascuratissimo (adopero una parola benevola) sia nell'abito sia nella pulizia personale.

Possono insegnanti e scuole di tal natura trovar favore nella colonia? O non è chiaro anziché alla colonia nostra deriva da esse più danno che vantaggio?

Deficienti rispetto al valore dell'insegnante troppe di numero, ordinate in modo primitivo e situate in locali affatto inadatti: tali sono le scuole italiane della città di S. Paulo ⁷⁰.

Le spese di affitto sono assai gravi; anche con un discreto numero di alunni si lavora solo per pagare la pigione»; così mi dissero a una voce tutti i maestri; e se si tiene conto della concorrenza dei molti, contro la quale ognuno è costretto a lottare, il numero sempre crescente di nuove scuole che ogni anno – sarei per dire ogni mese – si aprono e dei non pochi maestri che, pur di avere qualche alunno si accontentano di ricevere dalle famiglie

⁶⁹ Nella città di S. Paulo sono moltissime le casette che hanno il solo pianterreno, o che tutt'al più si innalzano fino ad un 1° piano, sopra il pianterreno; cosicché le une le altre servono ciascuna per una famiglia.

⁷⁰ Si vedano nell'appendice n° 5 le opinioni di alcuni fra i membri più autorevoli della colonia.

una retta mensile sempre più scarsa, si comprende facilmente come perché anche pochissimi insegnanti buoni e mediocri non possono avere una scuola discreta, per ciò che si riferisce ai locali⁷¹.

È innegabile tuttavia che le scuole italiane, pur trovandosi in simili condizioni e non godono – ripeto – la fiducia della maggioranza della nostra colonia, sono abbastanza frequentate. Le cinquanta scuole iscritte presso il Consolato hanno un totale di circa 3200 alunni con una media dunque di 64 ciascuna⁷²; cosicché calcolando che le altre 20 scuole indipendenti dal rappresentante del R. Governo abbiano una media di 40 allievi ciascuna, si può affermare che la popolazione totale delle 70 scuole italiane somma 4000 alunni circa⁷³.

Una tale frequenza però dipende semplicemente dal fatto che le scuole primarie brasiliane non sono ancora in numero sufficiente per ospitare tutti questi alunni.

La colonia di S. Paulo – mi preme dirlo chiaramente – conserva vivissimo l'amore per la madrepatria, per tutto ciò che è italiano, e del suo patriottismo essa ha detto in molte occasioni, anche di recente prove luminose. Io sono quindi certissimo che, se le scuole brasiliane fossero anco migliori di quello che sono e sufficienti per numero al bisogno, e buone o almeno mediocri fossero alla lor volta le scuole italiane, sono certissimo che la colonia per amor di patria non esiterebbe a preferire queste a quelle. Ma se oggi buona parte della colonia manda i propri figli alle scuole italiane, fa ciò perché vi è costretta, poché essendo le scuole brasiliane, ché altrimenti lascerebbe senz'altro da parte le prime – e ben a ragione! – come del resto già fanno non pochi italiani.

Ho avuto modo di visitare parecchie scuole primarie brasiliane, e poiché mi fu dato anche di prendere diretta conoscenza dell'ordinamento dell'istruzione elementare nello stato di S. Paulo, credo non inutile riferire in breve all' E.V. non dirò le mie impressioni, ma piuttosto ciò che ho veduto, perché riesca a evidente quanto grave e penoso sia il confronto con le cosiddette scuole italiane⁷⁴.

⁷¹ Il Console Cav. Pio di Savoia, nella sua importante relazione sullo stato di S. Paulo, scritta nel giugno del 1904 e pubblicata nel n° 3 del Bollettino dell'Emigrazione (1905), afferma (pag. 62) che un operaio il quale sappia vivere da pari suo – si accontenti cioè dello strettissimo necessario – deve, per una cameretta e relativa cucina, pagare nella città di S. Paulo 30.000 reis in media d'affitto mensile, ossia, al cambio attuale, circa L. 47. In questi ultimi tre anni gli affitti sono ancor più e di non poco, aumentati: avviene nella città di S. Paulo quello che accade in molte città europee travagliate dalla cosiddetta «carestia delle abitazioni» e dove il trovar casa diventa un problema sempre più grave; gli affitti continuano a salire. Si pensi, del resto che oggi gli stabili rendono in media dal 15 al 16%. Aggiungo poi che il prezzo di 30.000 reis (L. 47) al mese, per una camera e cucina, deve in ogni modo essere considerato come minimo e solo in quei due o tre rioni o quartieri di S. Paulo abitati da operai: negli altri quartieri della città, i prezzi sono ben più alti, anche per abitazioni modestissime.

⁷² Trenta di queste cinquanta scuole hanno anche un corso serale per analfabeti adulti, con un totale di 550 iscritti; e qui giova notare che l'opera degl'insegnanti, anche di quelli poco idonei o mal preparati al magistero, riesce in questi corsi serali un po' più proficua. Ciò non deve sorprendere, perché niuno ignora che è meno difficile insegnare a giovani di intelligenza già matura e i quali ardentemente desiderano di imparare, che non ai fanciulli. È fuor d'ogni dubbio, del resto, che tali corsi sarebbero assai più frequentati e con ben altro profitto ove maggiore fosse il valore delle insegnanti.

⁷³ Queste cifre non sono esattissime, perché non mi è stato possibile conoscere con precisione il numero degli iscritti nelle venti scuole che io non ho visitate; ma è certo che se vi è errore, esso è nel senso che gli alunni siano più di 4000 e non mai meno.

⁷⁴ presentato dal Console Nobile Cav. Pietro Baroli a S. E. il Dr. Gustavo de Godoy ministro degli affari interni e dell'istruzione dello Stato di S. Paulo, io ottenni di poter visitare tutte le

«È lusinghiero il fatto che si osserva nel nostro stato, sì di esser cioè richiesti insistentemente, quasi disputati i posti nelle scuole...». Così il Dr. Jorge Tibiricà. Presidente dello Stato di S. Paulo, nel suo recente messaggio al Congresso legislativo (Senato e Camera dei deputati), letto il 14 luglio u.s.; e in verità lo stato ha il diritto di compiacersi di quanto ha fatto in questi ultimi vent'anni in materia d'istruzione primaria.

Si può anzi affermare che per l'ordinamento delle sue scuole esso è oggi alla testa dei venti Stati componenti la federazione brasiliana, né abbia molto da invidiare alle nazioni più progredite. Il merito di tale ordinamento spetta al dr. Prudente de Moraes, al dr. Antonio Gaetano da Campos, al dr. Cesario Motta, brasiliani, e a una colta e intelligente donna, a Miss Marcia P. Browne, del nord-America.

Miss Browne tra il 1880 e il 1890 si trovava a capo della Scuola Americana fondata nel 1870 in S. Paulo dal Rev. G. W. Chamberlain per incarico delle Missioni Presbiteriane [The P. Presbyterian mission] Degli Stati Uniti del nord, scuola ove si impartiva e si impartisce tutt'ora l'insegnamento del corso elementare e del corso medio inferiore (corrispondente, quest'ultimo, pressappoco alla nostra Scuola Tecnica e al nostro Ginnasio inferiore), e frequentata anche oggi da numerosi alunni, interni ed esterni, che pagano una retta non indifferente⁷⁵.

La scuola americana fu modellata esattamente sul tipo delle scuole primarie delle scuole medie inferiori degli S.U. del nord, poiché com'è naturale, il proposito della Missione presbiteriana non era soltanto quello di diffondere l'educazione cristiana, ma anche di introdurre in Brasile il sistema d'istruzione adottato nella America settentrionale.

Cosicché, quando nel 1890 lo Stato di S. Paulo, volendo porre mano ad una migliore completa organizzazione delle sue Scuole elementari, pregò Miss Browne di cooperare a tale impresa, la direttrice della Scuola americana accettò con entusiasmo l'incarico, e colla sua opera vigorosa fece prevalere i metodi di educazione e d'istruzione preferiti nelle scuole primarie del nord – America.

Le scuole di tutto lo stato furono pertanto ricordate nel modello della «American School» (the Preliminary course), e il governo senza lesinare, dirò meglio, spendendo ogni anno milioni e milioni, tutto quello insomma che reputavo necessario per attuare il programma che il Congresso aveva approvato, continuo di mano in mano ad aumentare il numero delle scuole primarie, seguendo rigorosamente i criteri adottati da Miss Browne nella prima scuola che essa istituì per conto del Governo stesso, l'*Escola – Modelo do Carmo*. L'aumento delle scuole continua tuttora poiché il loro numero non è ancora sufficiente,

scuole d'istruzione primaria, media e superiore. S.E. con squisita gentilezza mi fece accompagnare nelle visite alle scuole elementari dal Dr. João Lourenço Rodrigues, Ispettore generale per l'insegnamento primario.

⁷⁵ Nel 1890 la Missione presbiteriana fondò in S. Paulo il «Mackenzie College» e a questi venne annessa la Scuola americana, pur rimanendo essa in edificio e località separati. Nel «Mackenzie Collage» s'impartisce l'insegnamento medio di secondo grado, che corrisponde cioè al nostro Ginnasio Superiore e al nostro Liceo, più v'è il corso completo per gli studi d'ingegneria. Il Collegio dipende direttamente dalla Direzione generale delle Missioni, che risiede in New York; per la sua facoltà di ingegneria è poi aggregato ufficialmente alla Università the New York che manda ogni anno i diplomi di laurea, con effetti legali, per gli allievi che hanno compiuto il corso. Esso può dunque considerarsi come una vera e propria succursale di quella potente Università. Il Collegio porta il nome di uno dei suoi più cospicui benefattori, del Sig. John T. Mackenzie di New York, che dono 50 mila dollari: occupa una immensa estensione di terreno in uno dei migliori quartieri di S. Paulo, terreno di sua proprietà, con 4 o 5 edifici appositamente costruiti.

ma fra pochi anni il Governo potrà con sicura coscienza affermare d'aver svolto tutto il suo programma.

Varie furono le disposizioni legislative e presidenziali dal 1890 in avanti, per ciò che si riferisce all'istruzione primaria: che si riferisce all'istruzione primaria le più recenti sono quelle contenute nella legge 13 agosto 1904 N. 930 e nel decreto 1239 del 30 settembre successivo.

L'istruzione elementare [*ensino preliminar*] è gratuita, amministrata direttamente dallo Stato, e l'intera spesa grava sul bilancio governativo: l'istruzione è obbligatoria per tutti i fanciulli d' ambo i sessi, dai sette ai dodici¹² anni.

In ogni sede di Municipio, ove si possa tra maschi e femmine accertare l'esistenza di 400 alunni almeno, il Governo ha la facoltà di istituire una scuola elementare completa, cioè coll'intero corso che dura quattro anni, e quindi con otto classi (quattro per i maschi e quattro per le femmine) con otto tra maestri e maestre (le maestre insegnano nelle classi femminili e possono insegnare anche nella prima classe maschile), e con un direttore: la scuola così completa è detta: *Grupo escolar*, e può avere naturalmente più di otto classi, cioè avere delle classi bis o classi aggiunte, e anche queste con appositi insegnanti, quando gli alunni superino il numero di quattrocento.

Il Governo si riserva di creare dei *Grupos Escolares* di preferenza di quelle sedi di Municipio, ove le municipalità offrano terreno e locali; ha anche la facoltà di istituire dei *grupos* con soli 200 alunni, purché siano del medesimo sesso, e in tal caso la Scuola ha solo quattro classi e quattro insegnanti.

I maestri sono assunti in servizio in seguito a regolare concorso, bandito fra coloro che abbiano fatto i loro studi e conseguito il diploma nella Scuola Normale dello Stato⁷⁶, e il loro stipendio è di tre contos e mezzo di reis, cioè L. 5700 all'anno (L. 480 circa il mese): il direttore del *grupo* riceve invece quattro contos di reis, cioè L. 6300 all'anno (L. 525 circa il mese).

I *grupos escolares*, sia nella capitale sia nell'interno dello Stato, hanno tutti un edificio proprio appositamente costruito: in generale l'edificio ha l'aspetto di un grande palazzo, non privo di una certa eleganza nella semplicità delle idee architettoniche; esso si compone di due parti o ali, una riservata alla sezione maschile, l'altra alla femminile; nella parte centrale stanno gli uffici della Direzione, della segreteria, con anticamere o sale di aspetto e un salone per saggi di ginnastica, musica ecc.; v'è poi un gran cortile – giardino, diviso in due parti (l'una pei maschi l'altra per femmine), con tettoie laterali per permettere agli alunni di restare all'aperto durante il maltempo.

Ho visitato quattro *Grupos Escolares* nella città di S. Paulo: il gruppo escolar do Carno (la Scuola modello istituita da Miss Browne), il gruppo Prudente de Morães, il *grupo do Braz* e quello di S. João: altri ne ho veduti nell'interno dello Stato come quelli di Campi-

⁷⁶ Fino a poco tempo fa, essendo insufficiente al bisogno il numero dei licenziati dalla scuola normale (ve n'è una sola che ha sede nella capitale) prendevano parte a i concorsi anche i licenziati delle scuole complementari o dal ginnasio, dopo aver fatto un anno di tirocinio nelle scuole elementari dello Stato (legge n. 374, del 3 settembre 1895). L'insegnamento delle scuole complementari (ve ne sono cinque una nella capitale preparatoria alla scuola normale, e quattro nell'interno dello Stato) dura quattro anni, e corrisponde in parte a quello che si impartisce nelle nostre scuole tecniche, in parte a quello delle nostre scuole complementari o preparatore alle scuole normali; il corso ginnasiale dura sei anni ed è necessario a coloro che vogliono proseguire gli studi nelle Università e Istituti superiori. Nel messaggio testè ricordato, il Presidente dello Stato ha proposta che sia senz'altro abolita la concessione fatta ai licenziati dalle scuole complementari e dal ginnasio, colla legge suaccennata essendo ormai da qualche anno, e di non poco cresciuto il numero di licenziati della scuola normale.

nas, di Espirito Santo de Pinhal, o sul litorale, come quello di Santos, ecc. Ripeto che è difficile trovare nelle nostre principali città edifici destinati alle scuole elementari così imponenti per costruzione, tali da rispondere alle più moderne esigenze, e così ben tenuti rispetto alla pulizia.

Le aule sono grandi, piene di luce, di aria, capaci di contenere ben più dei 45 alunni prescritti come massimo: alle pareti è fissata tutt'all'intorno la lavagna o tavola nera, a guisa di grande fascia, alta un metro, ciò che permette all'insegnante di scrivere o tracciare modelli sulla lavagna in qualunque punto dell'aula egli voglia o creda più opportuno, e di essere perciò vicino ora a questi ora a quegli alunni.

I banchi sono fabbricati secondo i due o tre tipi più diffusi nel nord – America; sono a forma di piccolo scrittoio con seggiola di cui si può regolare l'altezza, uno per alunno, o al più riuniti in coppia; la costruzione è accurata, direi quasi elegante.

Chi entra in una di queste scuole non può non rimanere gradevolmente sorpreso dalla disciplina ammirabile degli alunni, sia durante le lezioni sia nel periodo della ricreazione, e soprattutto dalla pulizia, che è mantenuta dovunque, nelle aule e nei corridoi lungo le scale, in modo scrupoloso. I banchi anche dopo due o tre anni di uso sembrano come nuovi, tanto i fanciulli sono abituati fin dal primo giorno a rispetto di tutto ciò che è proprietà dello Stato; e sulle pareti bianchissime nessuno pensa a dar saggio di attitudini artistiche o a fissare il documento della propria mancanza di educazione⁷⁷.

Ho passato un'intera giornata in ciascuna delle scuole che ho visitate e in qualcuna sono ritornato il giorno successivo rimanendo fino alla sera; ho assistito a varie lezioni in ciascuna delle quattro classi costituenti il corso elementare, a saggi di ginnastica, ai giochi durante il periodo della ricreazione, ecc.: io non voglio esprimere alcun giudizio particolare sul sistema didattico adottato nelle scuole brasiliane, di S. Paulo, mi accontento solo di osservare che il sistema deve in complesso esser buono, visto che dà buoni risultati. Le materie d'insegnamento più o meno sono quelle che si trovano nei programmi delle scuole elementari di ogni paese civile; tuttavia parmi che il metodo d'insegnamento abbia il vantaggio di essere più pratico del nostro e quindi più semplice. Ciò che è regola o definizione, è si può dire del tutto bandito: la guerra alla teorica è senza quartiere. Si dà molta importanza all'insegnamento della musica; in ogni scuola c'è sempre un pianoforte e le classi, o separatamente o tutte riunite, hanno frequenti lezioni di canto impartite da apposito maestro, e imparano inni nazionali, ed altro con intento educativo.

I maestri sono colti, e forse più dei nostri in Italia, poiché il programma della scuola normale è, rispetto alla cultura generale, assai più ampio dei programmi vigenti delle nostre scuole magistrali⁷⁸; si aggiunga che l'intero corso normale occupa otto anni (quattro per il corso complementare o preparatorio, e altrettanti per il corso normale) mentre nella nostra scuola normale dura sei anni soltanto. Tuttavia, anche a un osservatore superficiale, non può sfuggire che i maestri appaiono un po' troppo evidentemente modellati tutti sul medesimo tipo; e ciò ha la sua ragione nel fatto che la scuola normale è unica in tutto lo Stato. Anche potrà sembrare eccessivo il sistema a cui ogni insegnante s'attiene scrupolosamente di dare ordini agli alunni medianti (sic!) un campanello a timbro; per

⁷⁷ Quale differenza purtroppo con le scuole elementare (sic!) italiane e non con queste sole in Italia un banco nuovo difficilmente giunge intatto alla fine del primo anno scolastico; un muro bianco si conserva tale in una scuola ben pochi giorni. In generale i nostri alunni – anche quelli delle scuole medie superiori – non hanno molto rispetto di quanto è proprietà collettiva, ed è innegabile che ciò non è confortante, poiché è prova manifesta che (sic!) la scarsa educazione impartita nelle scuole nostre.

⁷⁸ Gli alunni studiano la lingua francese e l'inglese e i primi elementi della lingua e letteratura latina.

il cambiamento della lesione (il passaggio dalla lettura, per esempio, all'aritmetica) il maestro non si vale affatto della voce; preme il campanello quel numero determinato di volte e gli alunni eseguono senz'altro. Queste ed altre minuzie potranno prestarsi forse ad una facile critica, ma si tratta di minuzie: ciò che è fuor di ogni dubbio, è che l'insegnante sa il fatto suo, che è pagato in modo sufficiente e che tiene con dignità e con decoro l'ufficio suo.

Presentemente lo stato di S. Paulo, (che ha circa due milioni e mezzo di abitanti) può contare N. 76 *grupos escolares*, dei quali sedici della capitale, 54 nell'interno e 6 sul litorale, con 2616 alunni; e poiché essi sono insufficienti al bisogno, e inoltre non possono essere istituiti se non nei paesi che abbiano almeno 200 fanciulli tra i 7 e 12 anni, lo Stato ha provveduto e provvede fin dove gli è possibile colla creazione di scuole isolate [*escolas isoladas*].

Tali scuole possano (sic!), in un certo senso, essere paragonate alle scuole rurali in Italia; si distinguono però in varie categorie:

1^a – Scuole isolate che si trovano in sede di Municipio, anche là ove dovrebbe trovarsi uno o più *grupos*, ossia una scuola completa: queste scuole dovranno sparire di mano in mano che lo Stato potrà istituire la scuola completa, o *grupo*;

2^a – Scuole isolate situate in sobborghi (sic!) o in sede di distretto di pace [*em bairros ou sedes de districtos de paz*];

3^a – Scuole isolate ambulanti: queste ricordano un po' la nostra cattedra ambulante d'agricoltura, ognuna di tale scuola non ha una sede fissa, ma deve trovarsi fra due borghi o sobborghi vicini; riuniti per ferrovia, o distanti al massimo sei chilometri ed il maestro tiene lezioni alternativamente, un giorno in ciascun dei due borghi.

Il maestro di una scuola isolata deve inscrivere non meno di venti e non più di 40 alunni; accoglie gli alunni nella propria casa e, senza esser assunto in servizio regolare dello Stato, riceve da questi materiale scolastico e una retribuzione annua di:

3 contos di reis e 100000 reis, per quelli della 1^a categoria, cioè L. 4860 l'anno (L. 405 il mese);

2 contos di reis e 400000 reis, per quelli della 2^a categoria, cioè L. 3783 l'anno (L. 315 il mese);

1 contos di reis e 800000 reis, per quelli infine della 3^a categoria, cioè L. 2800 l'anno (L. 230 il mese).

Nella sola città di S. Paulo vi sono oggi 145 scuole isolate della 1^a categoria, nell'interno dello Stato e sul litorale, vi sono 1020 scuole isolate di categoria diversa a seconda della località; gli alunni che frequentano tali scuole sono in totale 41660.

Ho visitato tre o quattro *escolas isoladas* della Capitale: hanno naturalmente aule non molto grandi; ma anche qui ho subito rilevato la pulizia davvero mirabile dei locali; ho rilevato anche che, pur trattandosi di scuole a tipo rurale, il maestro sa insegnare bene, avendo il suo regolare diploma di licenza della scuola normale; e insegna bene e volentieri anche perché la retribuzione che lo Stato gli accorda (specialmente a quelli della 1^a e 2^a categoria) è sufficiente per vivere con dignità.

Le scuole italiane di S. Paulo – non escluse le dieci o dodici discrete o meno peggiori – non possono dunque reggere il confronto con le scuole brasiliane, sia coi *grupos escolares* sia con le *escolas isoladas*; e meno ancora possono reggere il confronto con le scuole e coi collegi privati sia brasiliani sia stranieri⁷⁹.

⁷⁹ Ho già accennato alla «scuola americana» che costituisce il corso elementare preparatorio al Maekenzie Colleege; altri collegi e scuole private esistono in S. Paulo, con insegnamento primario e secondario, quali: l'Instituto Silvio de Almeida e l'Instituto de Ciencias e letras, brasiliani, il Collegio Anglo-brasilero (inglese) il Collegio Kuhlmann (tedesco), la Deutsche Schule, gruppo

Perché meravigliarsi quindi, se le famiglie italiane mandano i propri figliuoli negli istituti stranieri o se fanno a gara per inscriverli nelle scuole primarie brasiliane?

Per parlar solo della capitale, si può calcolare che oggi, degli 11.770 alunni che frequentano i *grupos* e le *escolas isoladas* della città di S. Paulo, almeno 3.500 sono italiani, e ancor più sarebbero se – come ho detto più volte – le scuole brasiliane fossero in maggior numero⁸⁰.

Ma tra pochi anni, allorquando il Governo avrà fatto ciò che si propone e che pubblicamente ha annunciato, anche i 4.000 alunni delle nostre scuole italiane – ove queste non siano sostituite con vere e proprie scuole meritevoli della stima e della fiducia della colonia – passeranno senz'altro nelle scuole brasiliane.

Il Presidente Tibiriça, nel ricordato messaggio del 14 luglio u.s., ha infatti esplicitamente dichiarato che “la deficienza delle scuola deve sparire”; mi consta poi, da informazioni dirette, favoritemi cioè dal Dr. Rodrigues ispettore generale dell'insegnamento primario, che il Governo vuole creare nella capitale altri quindici *grupos* o scuole complete, che già sono pronti i progetti di costruzione per i quindici nuovi edifici, che già si è scelta la località per ciascuno di essi. Aggiungo ancora che è proposito del governo chiedere al Congresso, entro il corrente anno i fondi necessari, volendo istituire le nuove scuole entro il triennio 1908-1911⁸¹.

Ora che cosa si deve e si può fare a favore delle scuole elementari italiane, per mantenere veramente vivo il ricordo della terra d'origine, per diffondere la lingua l'istruzione italiana tra i figli dei nostri coloni, operai e contadini? Si avverta che qui intendo parlare solo dell'educazione e istruzione di quella parte più numerosa che non continua negli studi oltre il corso elementare; e ciò non perché questa grave questione, non sia intimamente connessa nei suoi effetti con quella che si riferisce all'educazione e istruzione di coloro che seguitano negli studi nel corso medio e secondario, e che in S. Paulo non sono pochi, ma perché le due questioni debbono essere considerate come distinte rispetto alla soluzione che sarebbe desiderabile dare all'una ed all'altra.

Una buona scuola italiana d'istruzione media o secondaria, che non sia inferiore alle scuole e ai collegi stranieri già esistenti nella città di S. Paulo, richiederà certo una spesa non indifferente per l'impianto e per i primi tre o quattro anni di vita; ma ha la certezza di poter poi bastare a sè stessa e di divenir anche una non disprezzabile impresa finanziaria. Ciò che si deve spendere invece per il mantenimento di buone scuole elementari, destinate in modo speciale alle classi popolari è, come suol dirsi, a fondo perduto, perduto ben inteso se si vuol considerare il mantenimento di tali scuole dal lato esclusivamente finanziario della spesa immediata; ma spesa anch'essa non meno utile e vantaggiosa, se si pensa al profitto che deriverà alla madre patria – profitto economico oltre che morale – dall'edu-

di tre scuole fondate e mantenute dalla Società per la diffusione delle scuole tedesche (Verein Deutsche Schule) ecc. Intorno a questi e agli altri Istituti privati ove s'impartisce il solo insegnamento secondario, ho riferito in modo particolare all'On. Consiglio Centrale della “Dante Alighieri”. Qui basterà dire che ognuno di questi collegi o scuole ha edificio proprio, per lo più appositamente costruita con aule degne di questo nome, con insegnanti abilitati al magistero e retribuiti con stipendio sufficiente.

⁸⁰ Le domande d'iscrizione superano e di gran lunga il numero dei posti disponibili, e perciò è prescritto ai Direttori di procedere al sorteggio fra tutti gli aspiranti alla iscrizione stessa (art. 640, paragrafo 2 segg. del Regolamento 28 Novembre 1904 approvato col Decreto n. 1253).

⁸¹ La spesa prevista è di circa sette milioni di lire, cioè mezzo milione per ogni edificio. Se si tiene conto del fatto che il Governo fondò 14 *grupos* e ben 500 *escolas isoladas*, nel triennio 1904-907, e che il Congresso accorda sempre molto volentieri i fondi per la istituzione di nuove scuole, non v'è da dubitare dei propositi del Governo.

care e istruire italianamente migliaia e migliaia di futuri operai e agricoltori in un paese nuovo, destinato senza dubbio a un grande e fortunato avvenire.

Solo di quest'ultima consenta l'E.V. che io tratti nella presente relazione; dell'altra questione – che è assai più semplice – ho detto nella relazione per l'On. Consiglio Centrale della «Dante Alighieri».

Dare sussidi anche in maggior misura, alle scuole elementari italiane della città di S. Paulo – quali sono oggi – non è un rimedio che meriti di esser discusso; è opinione di non pochi, anzi, che i sussidi distribuiti dal Consolato per la somma totale di L. 9000, a trentasei delle cinquanta scuole iscritte al Consolato stesso nell'anno scolastico 1905-06, in confronto con le sole L. 1900 divise fra cinque appena di dette scuole, nel precedente anno scolastico, abbiano piuttosto compromessa la questione che non avviata verso la soluzione⁸².

Quei sussidi infatti sono stati dati non a trentasei scuole, bensì a trentasei tra maestri e pseudo-maestri; la somma toccata a ciascuno è stata certo di poco conto; ma fosse stata anche maggiore, qual beneficio sarebbe venuto alla scuola?

Preme a me di far rilevare all' E.V. che qualsiasi sussidio assegnato direttamente alle persone dei maestri, non può in alcun modo impedire – ove non si provveda subito altrimenti – che le scuole italiane corrano il serio pericolo di sparire del tutto nella città di S. Paulo, per il continuo aumento delle scuole brasiliane. Fra tre anni, se i quindici nuovi *grupos* saranno istituiti, come del resto non si può mettere in dubbio, le nostre scuole si spopoleranno perché, oltre all'esser di tanto inferiori, esse sono tutte a pagamento, mentre le brasiliane sono gratuite⁸³.

Il rimedio radicale, o per dir meglio il provvedimento ideale, il più completo, non sarebbe che questo: aiutare la colonia a fondare dieci o dodici scuole coll'intero corso elementare, con locali decorosi o sufficienti, capaci di accogliere per ciascuna scuola tre o quattrocento alunni, con apposito insegnante in ogni classe, scuole popolari, pei figli cioè degli operai e dei contadini, e quindi del tutto gratuite.

Questo il programma massimo, o, ripeto, l'ideale che il Comitato di S. Paulo dalla «Dante Alighieri», sorto da pochi mesi e formato da ottimi elementi, ha a lungo discusso col sig. Console Cav. Baroli, e con me; questo l'ideale che il Comitato si propone di raggiungere, ove lo soccorrano le forze vive della colonia e larghi e continui aiuti non gli manchino dalla madre patria.

Un simile programma richiede però molti e molti mezzi finanziari non poco tempo; d'altra parte, ciò che è più urgente, pel momento, non è tanto che le scuole debbano esser fin da ora completamente gratuite, quanto che vi siano subito alcune buone e vere scuole, con buoni e veri maestri. È perciò intendimento del Comitato locale della «Dante» di promuovere nei rioni o quartieri abitati dai nostri operai la costituzione di Società di Mutuo Soccorso o per di meglio di cooperative, in cui i soci paghino una modesta quota mensile o settimanale, avendo poi il diritto di mandare i propri figliuoli gratuitamente alla Scuola aggregata alla Società e di frequentarla essi stessi alla sera⁸⁴.

Queste scuole che dovrebbero sorgere presso Società rionali non aventi altro scopo che l'educazione e l'istruzione dei figli dei soci, rimarrebbero sotto la diretta – amministra-

⁸² Quattro scuole ebbero L. 500 ciascuna; otto L. 300; ventidue L. 200; due L.100 ciascuna. I trentasei insegnanti, (fra i quali i buoni son ben pochi) considerarono il sussidio come approvazione e riconoscimento ufficiale delle rispettive scuole.

⁸³ Gratuite in senso ancor più large che non le nostre scuole comunali, poiché alcuni libri di testo, i principali, sono distribuiti in dono a tutti gli alunni.

⁸⁴ È ciò che si fa in altre colonie dell'America del Sud e nello stesso Stato di S. Paulo in alcuni paesi dell'interno

zione e vigilanza del Comitato della “Dante Alighieri”, il quale si assumerebbe l’incarico di provvedere alla spesa, sia per i locali sia per gli insegnanti; e poiché le quote pagate dai soci della società rionali non potrebbero certo essere sufficienti a coprire tutte le spese, il Comitato provvederebbe al deficit, sia con l’eventuale concorso della colonia sia con l’aiuto regolare e costante del governo patrio.

Ma anche per far questo, che è il meno che si possa fare, sono necessari non pochi denari. Una piccola casa in affitto, ove sia possibile aprire tre aule che possano contenere cinquanta e sessanta bambini per ciascuna, costa, anche in un quartiere popolare della città circa 250000 reis di stipendio mensile il mese; i tre insegnanti dovrebbero ricevere almeno 250000 reis di stipendio mensile per ciascuno (si ricordi che i maestri brasiliani hanno 250000 reis il mese, nelle scuole isolate della città, 350000 reis, nei *grupos* e scuole complete); la spesa adunque per una scuola col solo corso inferiore salirebbe a un conto di reis circa il mese, cioè a L. 1570. Perciò, tenuto conto delle quote mensili che il comitato della “Dante” dovrebbe riscuotere in proporzione dai padri di famiglia riuniti in cooperativa di mutuo soccorso, la spesa effettiva sarebbe sempre di almeno un migliaio di lire il mese; e queste per una scuola colle sole tre prime classi.

Ad ogni modo io ho vivamente incoraggiato il Comitato ad iniziare a qualunque costo la grave impresa, assicurando che avrei esposto all’E.V. lo stato miserrimo delle attuali scuole e la necessità assoluta di procedere di mano in mano per via indiretta, alla loro eliminazione: per via indiretta, dico, cioè colla istituzione di buone scuole, poiché, com’è naturale, non si può purtroppo impedire a chicchesia di esercitare l’ufficio d’insegnante in terra straniera.

Oltreché della questione finanziaria, il Comitato locale della “Dante Alighieri” si preoccupa e non a torto della scelta degli insegnanti. Fin dove sarà possibile esso cercherà di valersi dei pochi buoni che sono oggi in S. Paulo; ma non è probabile che questi vogliano abbandonare e chiudere la propria scuola, né sarebbe del resto desiderabile che ciò avvenisse, poiché in tal caso, delle settanta scuole, le prime a cedere il campo sarebbero proprio le discrete o meno peggio.

Forse provvedimento migliore – dato che il Comitato riesca a istituire una prima sua scuola – sarebbe quello si (sic!) scegliere qui in Italia, per mezzo dell’On. Consiglio centrale della “Dante”, alcuni giovani e buoni maestri che dessero affidamento di serietà e di buon volere; ma queste del resto, come alcune altre, sono quistioni particolari e di minor conto che possono a suo tempo esser risolte senza difficoltà.

Il Comitato s’è posto all’opera con fervore, e da quanto si risulta avrebbe già concluso qualche cosa. Nei giornali italiani di S. Paulo del 12 agosto u.s. ho letto, e la notizia fu pubblicata anche dalla «Tribuna» di Roma del 4 settembre u.s. n. 245, che il «Comitato si è assicurato l’appoggio degli industriali del Bras (quartiere popolarissimo di operai) per aprire un asilo infantile e una scuola elementare comprendente le prime tre classi». Asilo e scuola verrebbero aperti col nuovo anno scolastico, «volendosi provvedere in modo degno di locali, all’arredamento, alle scelte del personale, ecc.»⁸⁵.

⁸⁵ La fondazione di tre o quattro asili d’infanzia è indispensabile. Ho notato che dei 4000 alunni frequentanti le scuole italiane, quattro o cinquecento almeno hanno un’età che varia dai tre ai cinque anni; il solo asilo o giardino d’infanzia esistente in S. Paulo e a cui provvede il Governo, dello Stato, è affatto insufficiente al bisogno. Esso è però degno di ammirazione per la splendida palazzina ove è situato, e per l’ordinamento disciplinare e didattico; è diviso in tre classi (nella 1^a hanno posto i bambini dai 3 ai 4 anni, nella 2^a i bambini dai 4 ai 5 anni, e nella 3^a quelli dai 5 ai 6 anni) con apposita maestra per ogni classe, con la maestra di musica e con una direttrice. Questa ha lo stipendio uguale a quello assegnato ai direttori delle scuole elementari, cioè 4 contos di reis l’anno (L. 6300); le insegnanti sono pagate alla lor volta nella stessa misura

E già qualche cosa: ma veda V.E. di poter aiutare il più possibile l'inizio di questa organizzazione di scuole, di questa *restauratio ab imis!*

Lo scorso anno, sull'esercizio 1905-06 l'E.V. ha assegnato al Consolato di S. Paulo la somma di circa lire ventimila, s'io non m'inganno, per sussidi a tutte le scuole italiane dello Stato. Se V. E. potesse nel corrente anno accordare al Consolato stesso la somma di almeno cinquantamila lire, dando facoltà al Sig. Console di destinare metà della somma alle scuole dell'interno (meritevoli e bisognose di aiuto) e l'altra metà alle scuole aperte per iniziativa del Comitato locale della «Dante Alighieri» nella capitale dello Stato, se V.E. questo facesse anche negli anni successivi, il Comitato potrebbe a poco a poco svolgere il programma minimo e avviare il grave problema dell'istruzione primaria verso la desiderata soluzione⁸⁶.

Poche parole sulle scuole italiane all'interno e del litorale dello Stato. Il tempo limitato, in cui dovevo condurre a termine le indagini, per conto dell'On. Consiglio centrale della «D.A.» non mi ha permesso di visitare che quelle di Santos, Campinas e Espirito Santo de Pinhal: ho avuto però diretta notizia di alcune altre, quali di Anparo, di S. Carlos de Pinhal, Riberão Preto ecc. Le scuole dell'interno sono in generale assai migliori di quelle della capitale. Quasi tutte sono state costituite da Società di Mutuo soccorso e precisamente con gli stessi criteri ai quali il Comitato dalla «D.A.» di S. Paulo intende di attenersi per raggiungere il primo immediato fine, di cui ho detto più sopra. I soci, pagando una tassa mensile più o meno lieve, hanno la scuola gratuita per i propri figlioli e, ove vogliono, anche per sé, alla sera; gli insegnanti sono direttamente pagati dalla Società, la quale provvede anche ai locali, al materiale scolastico ecc.

Ognuno dei gruppi coloniali formati nei principali paesi dell'interno, è – giova notarlo – più unito, più compatto che non quello numerosissimo abitante nella capitale: quivi è difficile ottenere unità d'azione perché gli italiani sono molti (circa centomila) di troppo varia condizione; nei paesi dell'interno e del litorale invece, l'opera concorde è più facile. Cosicché, mentre nella città di S. Paulo abbondano le Società e i Circoli di Italiani, di questa o di quella regione, (piemontesi, lombardi, toscani ecc.) nessuno dei quali è però così forte e così ricco da avere un locale di sua proprietà⁸⁷, a Santos, Campinas, a Espirito Santo de Pinhal ecc., le Società di italiani riuniscono tutti gli elementi principali della colonia e hanno sede in una casa, più o meno grande, ma di loro esclusiva proprietà, sia per terreno, sia per locali.

D'altra parte, il maestro o i maestri in queste scuole, ricevono uno stipendio fisso; non hanno quindi alcuna preoccupazione, non temono concorrenza di colleghi e dedicano

fiSSATA PEI MAESTRI DEI *grupos*, cioè 3 contos e mezzo di reis l'anno (lire 5700). Si tratta dunque di un giardino d'infanzia veramente modello.

⁸⁶ Nell'attesa che l'aiuto della madre patria permetta di porre mano alla istituzione di nuove scuole, il Comitato locale della «D.A.» vuole intanto occuparsi delle scuole esistenti iscritte presso il Consolato. Il Consiglio Direttivo, che è composto di persone estranee alla classe degli insegnanti, ha assunte per incarico del Sig. Console la vigilanza su tali scuole. Il Consiglio costituirà delle commissioni rionali per visite e ispezioni periodiche; ciò gli permetterà di rendersi esatto conto sia del valore degli insegnanti sia del numero degli alunni, e di raccogliere quindi elementi e dati di fatto necessari per porre mano gradatamente allo svolgimento del programma suaccennato. A tale scopo, ha compilato una scheda (v. appendice n° 6) per la raccolta delle notizie, scheda che il Comitato distribuirà alle Commissioni rionali.

⁸⁷ Il banchetto di saluto offerto il giorno dello Statuto nel corr. anno al Signor Console Cav. Baroli, e di congedo al Dr. Tedeschi, viceconsole già reggente il Consolato generale, ebbe luogo in un salone della Società tedesca, non avendo la colonia luogo di riunione di sua proprietà. Eppure, i tedeschi saranno nella città di S. Paulo non più di quindici o ventimila, a dir molto!

l'opera loro alla scuola, con profitto che potrà essere vario, a seconda delle singole attitudini, ma che è sempre superiore al profitto dato dagli insegnanti nelle scuole italiane della capitale, anche dai pochi buoni e mediocri, poiché questi sono assillati dalla concorrenza dei molti, vedono nell'alunno non solo il fanciullo da educare e da istruire, ma soprattutto il figlio di chi paga, e dell'alunno sono talvolta costretti ad andare alla ricerca! Certo, le scuole dell'Interno potrebbero essere più frequentate, e avere un numero maggiore di classi di insegnanti per ciascuna, ove più efficacemente fossero aiutate da codesto On. Ministero; certo una parte dei figli dei nostri coloni è perciò di necessità costretta a iscriversi nelle scuole brasiliane (bellissime e ben ordinate anche nell'interno): epperò se l'E.V. vorrà far in modo che il Consolato possa disporre di almeno venticinquemila lire all'anno come già dissi, per sussidi alle scuole dell'interno, queste daranno senza dubbio risultati migliori.

Naturalmente la mia proposta è ridotta al minimo ch'io reputo indispensabile, poiché anche per dette scuole sarà fra non pochi anni necessario studiare i provvedimenti opportuni per renderle quasi del tutto gratuite; chè altrimenti esse pure correranno il pericolo di sparire a poco a poco dinnanzi al continuo incremento delle scuole brasiliane gratuite.

Eccellenza,

In un'appendice alla presente relazione, ho riassunto le principali notizie e informazioni intorno a ciascuna delle cinquantadue scuole italiane della capitale, e delle tre o quattro dell'interno, da me visitate. In altra appendice mi sono permesso di richiamare l'attenzione dell'E.V. sulla distribuzione del materiale scolastico e dei libri di testo alle scuole stesse. Giunto alla fine del mio rapporto, mi consenta V. E. di esprimere il fervido augurio che gli Istituti di Istruzione italiana nello stato di S. Paulo siano in un prossimo avvenire degni di quella forte e laboriosa colonia e possano tornare ad onore e decoro della nostra Italia. Mi consenta di esprimere l'augurio che non abbia a ripetersi per l'avvenire ciò che è accaduto nel 1903: in una pubblicazione diffusa a migliaia di copie, e preparata per l'esposizione di S. Louis da una Commissione all'uopo incaricata dal Governo dello Stato di S. Paulo, si discorre a lungo delle scuole e istituti brasiliani, si discorre a lungo e con parole lusinghiere di tutti i collegi e scuole private straniere; non un cenno, non una parola però intorno alle scuole italiane!⁸⁸

Forse le hanno risparmiato per non volerne dir troppo male?

In uno Stato di due milioni e mezzo o tre milioni al massimo di abitanti dove vivono ben ottocentomila italiani, è indispensabile che questi debbano guardare alle proprie scuole con simpatia e con compiacenza, non con tristezza per la scarsità dei mezzi, come avviene oggi nell'interno dello Stato, e peggio con ripugnanza o disprezzo, come avviene oggi nella città di San Paulo.

Parte II

Le scuole medie brasiliane

Le scuole brasiliane nello Stato di S. Paulo, ove s'impartisce l'insegnamento medio e secondario, sono:

- a) Scuole complementari [*Escolas complementares*]
- b) Scuola normale [*Escola Normal*]

⁸⁸ La pubblicazione è scritta in inglese e reca il titolo: *Education in the State of S. Paulo (Brazil, S. A.), by the sub-committee on education for the S. Paulo exposition preparatory to the Exposition in S. Luiz*. La Commissione a cui il Governo deferì il mandato di compilare tale relazione fu composta dal Direttore della scuola normale, da un funzionario dell'Amministrazione scolastica, e dal Direttore del Mackenzie College; quest'ultimo per gli Istituti privati stranieri.

- c) Ginnasi [*Gymnasios*]
- d) Scuola di commercio [*Escola de Commercio*]
- e) Scuole complementari

Il programma di studio corrisponde press'a poco a quello delle nostre scuole complementari femminili e delle scuole tecniche; comprende infatti le lingue portoghese e francese, la storia e geografia, l'aritmetica elementare e l'algebra fino alle equazioni di 2^a grado, la geometria piana, le scienze fisiche e naturali, i primi elementi di scrittura mercantile, la morale e l'educazione civica, il disegno e la calligrafia ecc. Ai maschi s'insegna anche il lavoro manuale, consistente nella lavorazione elementare del legno e del ferro, e perciò in ogni scuola v'è una piccola officina. Il corso dura quattro anni: vi sono a messi gli alunni che hanno superato l'esame di licenza dalle scuole primarie.

Nella legge dell'8 settembre 1892 n° 88, era detto che in tutti i municipi si dovesse istituire una scuola complementare ogni dieci scuole primarie (art. 11) ma in realtà ciò non si è ancora fatto: le scuole sono appena cinque in tutto lo Stato, una nella capitale ed annessa alla Scuola Normale, le altre quattro a Campinas, Itapetininga, Piracicaba e Guarantingueta. Il numero totale degli alunni iscritti era nel corrente anno di 1042; di questi solo una parte (circa un terzo) continua gli studi nel corso normale.

L'attestato di licenza delle scuole complementari abilita (legge citata, art. 16) all'ufficio di *adjunctos* (assistenti e supplenti) nelle scuole elementari; con la legge del 3 settembre 1895 n. 374, esso era riconosciuto titolo sufficiente per adire ai concorsi per l'ufficio di maestre elementare, quando il candidato avesse compiuto un anno di tirocinio in una delle scuole primarie dello Stato; ma, come ho detto poc'anzi (p. 30, nota), tale concessione è da qualche anno di fatto abolita, dato il numero sempre maggiore dei licenziati dalla Scuola Normale che nei concorsi hanno naturalmente la preferenza, ed oggi è per esser cassata con legge speciale.

Gl'insegnanti delle scuole complementari sono eletti per concorso e godono lo stipendio di cinque contos di reis e 400000 reis (circa 8400 lire l'anno); la direzione, salvo per quella annessa alla Scuola Normale, che dipende dal Direttore di quest'ultima, è affidata per incarico ad uno degli insegnanti con la retribuzione annua di 600000 reis l'anno (L. 1000 circa).

Scuola normale⁸⁹

La Scuola Normale non è veramente una scuola media e secondaria poiché è fine a sé stessa. L'intero corso dura quattro anni e comprende le seguenti cattedre, ciascuna delle quali è affidata ad apposito insegnante:

1. – Cattedrale di lingua portoghese e di latino, nei primi tre anni;
2. – di storia della lingua portoghese, nel quarto anno;
3. – di lingua francese, nel primo e secondo anno;
4. – di lingua inglese, nel terzo e quarto anno;
5. – di aritmetica e algebra, nel primo anno;
6. – di geometria e trigonometria, nel secondo anno;
7. – di meccanica, fisica e chimica, nel terzo anno;
8. – di storia naturale, di fisiologia elementare e di igiene, nel quarto anno;
9. – di Geografia generale e del Brasile in particolare, nel secondo anno;
10. – di storia generale e del Brasile in particolare, nel quarto anno;
11. – di scrittura mercantile, del terzo anno;
12. – di Pedagogia, nel quarto anno;
13. – di calligrafia e disegno, nei primi tre anni;
14. – di musica, nel secondo e terzo anno;

⁸⁹ V. Alleg. fasc. 2 (n. 1).

- 15. – di lavoro annuale (pei maschi nei primi tre anni, in officina annessa alla scuola);
- 16. – di lavori donneschi (per le femmine, nei primi tre anni);
- 17. – di esercitazioni pratiche e guida all'insegnamento, nel terzo e quarto anno.

Gli insegnanti nominati per concorso hanno lo stipendio di sei contos di reis l'anno, cioè circa L. 9.420; il direttore riceve invece dieci contos di reis cioè L.15.700 all'anno.

Alla Scuola Normale, in locali separati ma tutti compresi nel medesimo recinto, sono uniti il giardino d'infanzia, la scuola elementare modello e una scuola complementare. Il direttore della Scuola normale vigila su tutti questi istituti di vario grado, coadiuvato da un ispettore che soprintende al giardino d'infanzia e alla Scuola primaria modello.

Tale è l'ordinamento della scuola normale, stabilito con la legge del 3 settembre 1895 n. 374. In quella dell'otto settembre 1892 N.88 si era prescritto che le scuole destinate alla formazione degli insegnanti per scuole primarie e complementari fossero quattro in tutto lo Stato; ma finora solo la capitale ha una scuola normale, frequentata nel corrente anno da 309 alunni. Il diploma di licenza è titolo necessario per prender parte ai concorsi per l'ufficio di insegnante sia nelle scuole primarie sia nelle complementari: per queste ultime hanno naturalmente la preferenza coloro che possono vantare un certo numero di anni di servizio nelle scuole primarie dello Stato.

1. Ginnasinas;⁹⁰

Colla legge dell'8 Settembre 1892 n.86 il Governo assumeva l'impegno di creare tre ginnasi nello Stato: due furono istituiti subito, l'uno nella capitale, l'altro a Campinas, il terzo fu aperto in quest'anno, e precisamente il 1^a Aprile u.s. a Riberão Preto.

L'intero corso dura sei anni; i licenziati hanno il titolo di baccelliere in scienze e lettere, corrispondente alla nostra licenza liceale, col diritto di essere ammessi all'Università e Istituti Superiori.

Il programma comprende questi insegnamenti, ciascuno dei quali costituisce una cattedra con apposito professore:

- a) lingua portoghese, nei primi tre anni; storia della lingua, nel quarto anno; letteratura portoghese, nel quinto e sesto anno;
- b) lingua francese, nei primi tre anni; letteratura francese, nel sesto anno;
- c) lingua inglese, nel secondo, terzo e quarto anno; letteratura inglese, nel sesto anno;
- d) lingua tedesca nel quarto, quinto e sesto anno;
- e) lingua latina, nel terzo, quarto e quinto anno; letteratura latina nel sesto anno;
- f) lingua greca, nel quarto quinto e sesto anno;
- g) Lingua italiana, nei primi tre anni;
- h) Aritmetica, nel primo e secondo anno; algebra nel secondo, terzo e quarto anno; geometria e trigonometria elementare nel terzo e quarto anno;
- i) Meccanica e astronomia, nel quinto anno;
- j) Fisica e chimica, nel quinto e sesto anno;
- k) Storia naturale, nel quinto e sesto anno;
- l) Geografia, nel primo, secondo e terzo anno;
- m) Storia generale e del Brasile, negli ultimi tre anni;
- n) Logica, nel sesto anno;
- o) Disegno, nei primi quattro anni;

Gli insegnanti sono nominati per concorso, e godono lo stipendio di sei contos di reis l'anno, cioè lire 9420 circa, al direttore è assegnato lo stipendio di 9 contos di reis, cioè L. 14130 all'anno.

⁹⁰ V. Alleg. fasc. 2^a (n. 2).

Gli iscritti pel corrente anno nei Ginnasi della capitale e di Campinas sommarono a 267. I licenziati del Ginnasio avevano per legge il diritto di prender parte ai concorsi per l'ufficio di insegnante nella scuola primaria (legge 3 settembre 1895 n. 374, art.2, paragrafo terzo); ma, come ho già avvertito per i licenziati dalle scuole complementari, la concessione è in effetto resa vana da qualche tempo e sarà abolita con prossima legge. Essi hanno però il diritto di concorrere alle cattedre nelle scuole complementari, quando abbiano sostenuto gli esami in quelle speciali discipline che si studiano solo nella scuola normale.

2. Scuola di Commercio⁹¹

È di recente istituzione: fu infatti fondata nel 1902, per iniziativa privata di alcuni cittadini, nella città di San Paulo.

Con Decreto del 9 Gennaio 1905 n. 1339 il Governo federale la dichiarò pareggiata per tutti gli effetti di legge all'Accademia di Commercio di Rio de Janeiro, autorizzandola come tale a rilasciare un diploma che abilita all'esercizio di perito-ragioniere (guarda livros, perito judicial ecc.), dopo un corso di tre anni di studio, e un diploma che dà il diritto di concorrere agli uffici di agente consolare, di funzionario del Ministero degli Affari Esteri, di Direttori di Istituti bancari ecc., dopo un corso di cinque anni di studi.

Come è evidente non si tratta di una scuola media, poiché anche per il corso inferiore, che dura tre anni, può essere paragonata ai nostri Istituti Tecnici (sezione commercio – ragioneria), essendo dunque fine a sé stessa; quanto al corso che dura cinque anni e che sotto un certo rispetto ricorda le nostre scuole superiori di commercio, la scuola può considerarsi come un istituto di istruzione superiore.

Nei primi tre anni si studiano le lingue portoghese, francese e inglese, le matematiche, le scienze fisiche e naturali, la storia, e la geografia, la contabilità e gli elementi principali di diritto con particolar riguardo al commercio; nel quarto e quinto anno, che costituiscono il corso superiore, si studiano le lingue italiana, tedesca e spagnola, la geografia commerciale, la storia del commercio, il diritto internazionale, l'economia politica, la tecnologia ecc. Sono ammessi gli alunni che abbiano almeno 16 anni, dopo aver superato uno speciale esame nelle lingue portoghese, francese, inglese e in matematica.

La scuola è, si può dire, all'inizio; essa avrà tra breve il corpo insegnante al completo, e una sede di sua esclusiva proprietà, grazie alla munificenza del Conte A. Alvares Penteadó di San Paulo che donò parecchie centinaia di contos di reis, per la costruzione di un edificio, pel quale egli aveva precedentemente offerto il terreno⁹².

Lo stipendio degli'insegnanti corrisponde a quello fissato per i professori della scuola normale e del ginnasio.

Ho visitato una scuola complementare, la scuola normale e il ginnasio della capitale: della scuola di commercio mi sono limitato a studiare il programma e il funzionamento del corso inferiore; del superiore non mi sono occupato in modo particolare, trattandosi di un corso di studi speciali⁹³.

⁹¹ V. Alleg. fasc. 2^a (n. 3).

⁹² L'opera del conte A. Penteadó può esser paragonata a quella del Senatore Bocconi di Milano, a cui si deve l'università Commerciale. A opera terminata il Penteadó avrà speso cento reis di un milione.

⁹³ – Nello Stato di S. Paulo esistono nella capitale altri due Istituti di istruzione superiore, che ho pure visitato, ma dei quali è inutile discorrere qui. Basterà che io dica che questi sono: 1^o Eschola Polytecnica, dipendente dal governo dello Stato, per allievi ingegneri (civili, industriali, agronomi, ecc.); il corso dura cinque o sei anni, a seconda delle sezioni; gli insegnanti sono in numero di ventotto, con quattordici assistenti otto istruttori pratici. Il Politecnico ha in sede in uno splendido e grandioso palazzo, dove oltre ai numerosi gabinetti scientifici, vi sono ben 40 grandi aule e un salone o aula magna: gli alunni iscritti erano nel corrente anno 150 circa. 2^a Facoltà

Rispetto ai locali, è inutile riportare che tanto la scuola complementare e la normale quanto il ginnasio hanno posto in edifici appositamente costruiti e quindi molto decorosi. Rispetto all'efficacia dell'insegnamento ho osservato che è data molta importanza allo studio delle lingue straniere, soprattutto nella scuola normale: la grammatica è lasciata quasi da parte, l'insegnante si sforza di ottenere che gli alunni imparino fin dai primi giorni ad esprimersi nella nuova lingua, e questa egli usa anche cogli alunni della prima classe fin dalla prima lezione. Ho assistito a varie lezioni di francese ed inglese nel corso normale e ho rilevato che gli alunni discorrono con discrete facilità nell'una e nell'altra lingua, mentre ciò non avviene di frequente nelle nostre scuole medie.

In generale poi danno buoni risultati le scuole complementari, ove l'insegnamento di parecchie discipline, affini tra loro, è affidato a un solo professore ed è diviso per classe come nel nostro ginnasio. Gli insegnanti che hanno compiuto i loro studi nella scuola normale, sono sufficientemente preparati, e giova loro aver iniziata la carriera scolastica nelle scuole primarie.

Non meno buono è il risultato ottenuto nella Scuola normale, per il fatto che oggi il corpo insegnante è quasi tutto composto, per le materie principali, di persone che hanno studiato all'estero; lo stesso direttore, dr. Oscar Thompson⁹⁴, laureato in legge, ha seguito corsi di studi speciali e di perfezionamento negli Stati Uniti del Nord.

Non altrettanto buono invece è il risultato dell'insegnamento impartito nei ginnasi dello Stato. Anzitutto parmi evidente che la distribuzione delle varie discipline, e i limiti fissati per lo svolgimento del programma nei sei anni del corso, non siano dei più felici: in secondo luogo, mentre l'istituto vorrebbe corrispondere a ciò che è il nostro ginnasio-liceo, cioè una scuola media di primo e secondo grado, senza dare tuttavia una spiccata prevalenza all'insegnamento letterario, esso non costituisce in realtà che un tipo di scuola ibrido, un istituto che è forse qualche cosa di più di una scuola media di primo grado, ma che rimane di non poco inferiore a una scuola media di secondo grado, un istituto dove gli alunni non ricevono insomma quella cultura generale sufficiente, indispensabile preparazione per chi intende continuare gli studi nella università e Scuole Superiori.

Nel ginnasio è obbligatorio lo studio di quattro lingue straniere moderne, oltre alla lingua e letteratura portoghese (italiano, francese, inglese e tedesco); ma dato il numero delle lezioni che a ciascuna di queste può essere dedicato, come è possibile che i giovani le apprendano bene? Il ginnasio, pur non volendo essere un istituto classico, comprende lo studio delle lingue e letteratura latina e greca, e insieme il programma impone agli alunni lo studio particolareggiante delle discipline scientifiche e perfino del disegno) ma dato il tempo stabilito per lo svolgimento del programma di ogni singola materia, come può riuscire efficace l'insegnamento? I giovani infatti che vengono licenziati dal ginnasio col

di diritto, dipendente dal governo Federale essa rilascia diplomi di laurea in giurisprudenza. Ha sede propria; gli alunni iscritti erano in quest'anno circa 450. 3^a Eschola de Pharmacia fondata nel 1898: è un'istituzione privata, ma è autorizzata a rilasciare diplomi che abilitano le professioni di chirurgo-dentista e di farmacista. Essa contava nel corrente anno circa 270 alunni. Il governo spende 562 contos di reis l'anno, cioè un milione di lire per il mantenimento del Politecnico; spende inoltre ottantotto contos di reis all'anno per sussidio a tre scuole pratiche di agricoltura, l'una in Piracicaba, l'altra in Iguabè e la terza a S. Sebastião: tali scuole sorsero per iniziativa e con cospicui capitali di privati. Il governo spende ancora 30 contos, cioè circa L. 50.000 l'anno per la biblioteca pubblica e 70 contos cioè L. 110.000 all'anno, per arricchire di nuovi esemplari il magnifico Museo di Storia naturale (Museum Paulista); l'una e l'altra hanno sede nella capitale in edifici appositi, molto grandiosi.

⁹⁴ È nato in San Paulo ed è brasiliano, ma la famiglia deve esser d'origine nord - americana.

diploma di baccellieri in lettere e scienze, non hanno né una cultura classica né una cultura scientifica bastevole, e nell'una e nell'altra sono inferiori ai licenziati del nostro liceo.

Di ciò del resto sono convinti gli stessi brasiliani; di recente anzi il ministro del governo federale di Rio de Janeiro per la pubblica istruzione, dr. Tavez de Lyra, ha presentato al Presidente della Repubblica un disegno di legge per una radicale riforma del ginnasio. Nella sua relazione, il ministro riconosce che «varie sono le cause della decadenza degli studi ginnasiali e che una riforma s'impone»; e illustra poi lo schema del progetto ch'egli ha ideato, per il quale il corso dovrebbe essere diviso in due periodi (*cyclos*): il primo di quattro anni, costituirebbe la scuola media di primo grado, il secondo, di tre anni, comprenderebbe due sezioni, una letteraria, l'altra scientifica, a seconda che gli alunni aspirino al baccellierato in lettere o in scienze⁹⁵.

Ma l'attuale ginnasio brasiliano è inferiore alle nostre scuole medie anche per un'altra ragione. Manca affatto in Brasile una scuola superiore che prepari buoni insegnanti per gli istituti di istruzione media.

Ho detto che la Scuola normale di S. Paulo da oggi buoni risultati per il fatto che non pochi dei professori hanno compiuta o perfezionata la loro cultura all'estero; così è anche di qualche insegnante del Ginnasio della Capitale; ma in generale chi concorre alle cattedre vacanti? Laureati in legge, se si tratta di materie letterarie; laureati in medicina, se si tratta di materie scientifiche (storia naturale in specie); laureati in ingegneria se si tratta di cattedre di matematiche, geografia ecc. Ora, i primi in particolar modo possono avere la preparazione sufficiente, soprattutto ove si tratti di insegnare lingue e letterature classiche?

Della mancanza di istituti superiori di magistero lo stesso Ministro del Governo federale si è preoccupato nella relazione suricordata, affermando che «a melhor solução seria a fundação de Escolas Normas Superiores»; ma in proposito egli non ha presentato finora alcuna proposta concreta. Tuttavia, la fondazione di una scuola superiore di magistero è indispensabile; chè altrimenti qualsiasi riforma introdotta nei programmi del Ginnasio non potrebbe dare mai efficacie risultato⁹⁶.

Nella città di S. Paulo esistono anche alcuni istituti privati brasiliani d'istruzione media, pareggiati al Ginnasio dello Stato. Essi sono:

a) Gynnasio Macedo Soares⁹⁷

Fu fondato solo due anni fa (1906); ha annesso un convitto, che conta oggi 49 alunni. Il Direttore I.E. De Macedo Soares è insegnante di fisica nella scuola normale dello Stato. Nell'istituto si seguono per ciascuna materia i programmi in vigore nel Ginnasio dello Stato, e il corso dura perciò sei anni: oltre al Ginnasio l'istituto tiene anche un corso preparatorio di istruzione elementare.

b) Instituto de Ciencias e Letras⁹⁸

È uno dei più antichi collegi della città di S. Paulo: fu fondato oltre 30 anni fa. Il Convitto ha presentemente un centinaio di alunni: la scuola è frequentata inoltre da 128 alunni esterni. Ha sede in un edificio molto grande, e comprende i seguenti corsi:

⁹⁵ Vedi allegati fasc. 2 (n. 4).

⁹⁶ Il Governo dello Stato di S. Paulo aveva stabilito, con la legge dell'8 Settembre 1892 N. 88, di aggiungere alla scuola normale della capitale un «Curso superior para formar os professores des gynasios ecc.» (art. 23). Il corso sarebbe stato diviso in due sezioni, una letteraria l'altra scientifica per la durata di due anni ciascuna: vi sarebbero stati ammessi i licenziati dal Ginnasio e dalla Scuola Normale, dopo un esame speciale in alcune materie. Questo curso superior non venne mai istituito.

⁹⁷ V. Alleg. Fasc. 2 (n. 5).

⁹⁸ V. Alleg. Fasc. 2 (n. 6).

primario o elementare, ginnasiale ecc. Il Direttore è il Professore Luiz Antonio dos Santos, insegnante nel Ginnasio governativo di lingua e letteratura latina.

c) Instituto Silvio de Almeida⁹⁹

Fu fondato nel 1903: il Convitto ospita oggi 62 alunni e le lezioni sono frequentate anche da 49 esterni. Comprende il corso elementare e preparatorio. Il corso ginnasiale (pareggiato a quello dello Stato), un corso commerciale, e uno infine che mira a preparare gli alunni per l'ammissione alla scuola normale. L'istituto è diretto dal Professore Silvio de Almeida, insegnante di lingua e letteratura portoghese nel Ginnasio dello Stato.

Oltre a questi meritano di essere ricordate il «Gynnasio episcopal»; annesso al seminario vescovile e pareggiato al Ginnasio dello Stato; il «Gynnasio São Bento», tenuto pure da religiosi e pure pareggiato; il «Gynnasio do Carmo», privato ecc.

Non mancano poi, così nella capitale, come nell'interno, altri istituti confessionali diretti da Brasiliani, ove si impartisce istruzione primaria e secondaria, quest'ultima non corrispondente al corso ginnasiale ma con indirizzo tecnico-commerciale; non mancano anche istituti femminili confessionali o laici; degli uni e degli altri è qui superfluo discorrere essendo essi di interesse relativo, almeno per il momento, rispetto alla questione di cui intende occuparsi codesto onorevole Consiglio Centrale.

Parte 5^a

I Collegi e le scuole straniere nella città di S. Paulo

Le istituzioni scolastiche, fondate e dirette da insegnanti stranieri nella città di S. Paulo, possono essere distinte in tre categorie:

Collegi e scuole aventi il carattere di impresa commerciale privata;

Collegi e scuole coloniali, che mirano cioè a soddisfare i bisogni di un dato gruppo di stranieri;

Collegi e scuole aventi un alto fine politico-economico. Appartengono alla prima categoria:

Il «Gynnasio Hydecroft», detto anche Collegio Inglese.

Fondato nel 1899 dall'inglese Alfred Aldridge, che per circa due anni era stato direttore della scuola americana annessa al «Mackenzie college» (per la sola parte amministrativa), l'istituto si era dapprima acquistato una eccellente reputazione, tanto che il convitto aveva raggiunto nel 1901 il numero di 76 alunni, oltre ai non pochi allievi esterni.

In questi ultimi anni il Collegio mutò un paio di volte di proprietario e il numero degli alunni interni diminuì di non poco; presentemente è diretto dall'inglese O. Hansson e gli insegnanti sono gli stessi che prestano servizio in alcuni dei collegi brasiliani e, in parte, nel Ginnasio e nella scuola normale dello Stato; esso ha sede in un quartiere centrale della città e in locali decorosi¹⁰⁰

I programmi d'insegnamento comprendono il corso preliminare e di preparazione al Ginnasio, il corso ginnasiale e completo, secondo i programmi approvati dallo Stato, e perciò il corso è pareggiato al Ginnasio Governativo; infine il Collegio ha anche un corso commerciale, che dura cinque anni.

Gynnasio Anglo-Brasileiro.

Tale istituto porta anche il nome di «Collegio Modelo Inglez». Venne fondato nel 1899 dall'inglese Carlo Armstrong che lo dirige tuttora (sic!). Questi non ha certo molta cultu-

⁹⁹ V. Alleg. Fasc. 2 (n. 7).

¹⁰⁰ V. alleg. fasc. 3 (n. 1).

ra, nè ha fatto, a quanto dicono, un corso regolare di studi superiori: egli era semplice istitutore nel «Mackenzie college», nel quale ufficio aveva fatto prova discreta. Avuti da un parente i denari necessari, occupò un'ampia estensione di terreno nell'Avenida paulista, uno dai quartieri più signorili della città, e costruì un grandioso edificio che può comodamente ospitare i 150 allievi interni, che oggi conta il Collegio, e i 54 esterni che frequentano le lezioni; l'edificio è circondato da un vasto e bel giardino, che comprende anche il campo per il football e il lawn-tennis¹⁰¹.

I corsi di studio sono: il preliminare e corso elementare, il Ginnasiale, pareggiato al Ginnasio dello Stato, e il commerciale. Degli insegnanti, alcuni sono stranieri (inglesi, francesi e tedeschi) altri sono brasiliani.

Il proprietario e direttore ha fatto con molta abilità una straordinaria réclame al suo istituto, sia per mezzo dei giornali sia anche con l'invio di professori nell'interno dello Stato, con l'incarico di dare notizie verbali intorno al collegio, ai direttori e ai maestri delle scuole elementari, alle famiglie ecc.

Tuttavia l'Anglo-brasiliano non pare abbia accontentato in questi ultimi tempi tutte le famiglie, forse perché il proprietario, che ha buone qualità di amministratore, non ha le doti e meno ancora la cultura che si richiedono per dirigere un grande istituto dal punto di vista didattico.

2° – Collegi e scuole coloniali.

Deutsche Schule.

È, come già ho avuto occasione di avvertire (p. 36, nota) un gruppo di tre scuole fondate e mantenute dal «Verein Deutsche Schule», e destinate ai tedeschi che nella città di S. Paulo sono circa quindicimila. Due di queste scuole si occupano soltanto dell'insegnamento elementare; nella terza s'impartisce anche l'insegnamento medio e secondario con indirizzo tecnico-commerciale. Le lezioni sono tenute per la maggior parte in lingua tedesca; è data però notevole importanza allo studio della lingua portoghese sia nel corso primario che nel secondario, e in quest'ultimo s'insegnano anche le lingue francesi e inglesi come discipline facoltative.

Il corso elementare dura dai 3 ai 4 anni, e il corso medio 4 anni; alle tre scuole non è annesso alcun convitto, cosicchè esse servono solo per alunni esterni.

Collegio Kuhlmann.

Fu fondato nel 1901 dal tedesco Prof. Kuhlmann, ed è diretto oggi dal Sig. Alberto Kuhlmann junior.

Sebbene sia stato istituito in modo speciale per la colonia tedesca, tuttavia il collegio accoglie molto volentieri alunni brasiliani; il suo programma è pubblicato anzi solo in lingua portoghese¹⁰².

L'insegnamento comprende: il corso primario, che dura tre anni; il corso intermediario, o preparatorio, pure di tre anni, per quegli alunni che intendono continuare gli studi nella scuola secondaria; il corso medio, infine, con indirizzo commerciale, il quale dura 4 anni. Il corpo insegnante si compone di professori tedeschi, brasiliani e di un francese e un tedesco per l'insegnamento delle due lingue.

3° – Collegi e scuole straniere con intento politico-economico.

Appartengono a quest'ultima categoria la scuola americana e il «Mackenzie College».

Ho già accennato (p. 26-27, e nota) all'origine di questi due importanti istituti, che, sorti l'uno nel 1870, l'altro nel 1890, formano oggi un tutto organico; ho già detto che se essi

¹⁰¹ V. alleg. fasc. 3 (n. 2).

¹⁰² V. Alleg. fasc. 3 (n. 4): il programma della Deutsche Schule, alleg. fasc. 3 (n. 3) è pubblicato nelle due lingue tedesca e portoghese.

si devono alla iniziativa delle missioni presbiteriane degli Stati Uniti del Nord, ciò non significa che il loro scopo sia solo quello di diffondere l'istruzione rigidamente cristiana. Aggiungo qui che tanto la scuola americana quanto il Mackenzie College si propongono anzi un vero e proprio scopo politico-economico. Essi non sono per così dire che un documento irrefragabile della mirabile attività che i Nord-Americani vanno spiegando per nord-americanizzare – mi si passi la parola – l'America del sud, e specialmente il Brasile, paese quasi nuovo, in buona parte ancor poco conosciuto, e campo quindi di azione di più sicuro e più rapido successo.

Nello Stato di S. Paulo non v'è affatto una colonia Nord-Americana, starei per dire che non v'è un Nord-Americano, eccezion fatta degli insegnanti della scuola americana e del «Mackenzie College»; è chiaro dunque che gli Stati Uniti del Nord mirano alla conquista intellettuale del Brasile cercando cioè di diffonder, di rendere popolare, d'imporre i propri metodi d'educazione e d'istruzione, la propria cultura in una parola, nello stesso modo che contemporaneamente mirano alla conquista economica del paese¹⁰³.

Dico imporre: ma con quale e con quanta abilità! Con quanto tatto e finezza!

I programmi d'insegnamento sono pubblicati in portoghese¹⁰⁴; fin dove è possibile il direttore si vale di insegnanti brasiliani; e gl'insegnanti venuti dall'America settentrionale secondano molto bene il direttore nella non facile impresa, ponendo la massima cura, non solo nel non offendere minimamente la suscettibilità degli indigeni, ma nel rendere l'istituto simpatico ai brasiliani, nel convincerli giorno per giorno che il collegio e la scuola americana sono istituzioni di cui essi debbano compiacersi, di cui debbono riconoscere la necessità. La scuola americana e il collegio Mackenzie dipendono direttamente dalla Direzione generale che risiede in New York; hanno sede in edifici e località diversi, così per le aule ove hanno luogo le lezioni, come per il convitto. La prima comprende il corso primario che dura 4 anni, e il cui ordinamento – come sappiamo – servì di modello alle scuole primarie brasiliane; comprende ancora un corso detto intermedio che dura solo un anno, come compimento all'istruzione elementare; comprende il corso secondario, corrispondente esattamente al corso della «Grammar School» dell'America del Nord, di tre anni di durata, seguito sia dagli alunni che intendono continuare gli studi nel Mackenzie College (e in tal caso può considerarsi come il nostro ginnasio inferiore, o scuola media di primo grado), sia da coloro che desiderano terminare con esso la propria istruzione per dedicarsi al commercio. Infine la Scuola Americana comprende un corso normale, a cui sono ammesse le alunne che hanno superato gli esami di licenza dal corso secondario, e le quali aspirino all'ufficio di maestra elementare nelle scuole dipendenti dalle missioni presbiteriane¹⁰⁵: il corso normale dura due anni.

La Scuola Americana rispetto agli edifici si compone di un palazzo, ove si tengono le lezioni dei corsi accennati (rua S. João) e di un altro situato poco distante (rua do Itambè), ove sono ospitati gli alunni interni che frequentano i corsi stessi. La direzione suprema della scuola affidata al Dr. Horace M. Lane, direttore del «Mackenzie College»; questi è coadiuvato però da una direttrice per il corso primario e normale, a cui spetta pure di vigilare sugli alunni interni, presso i quali dimora abitualmente (Miss Louise Nye Moore), e da un vice-direttore, Rufus K. Lane.

Il corpo insegnante della «Scuola Americana», oggi è formato, nel corso primario e intermedio, da maestre, antiche alunne della scuola medesima, equindi tutte brasiliane, eccetto la direttrice; negli altri corsi – secondario di 1° grado e normale – gl'insegnanti sono in

¹⁰³ In quest'ultimo decennio i Nord-Americani si sono studiati di partecipare alle maggiori imprese industriali, bancarie ecc. in tutto il Brasile.

¹⁰⁴ V. alleg. fasc. 3 (n. 5 e 6).

¹⁰⁵ Queste hanno istituito di recente altre scuole americane in vari Stati del Brasile.

parte brasiliani, in parte nord-americani. Nel «Mackenzie College» s'impartiscono l'insegnamento medio di secondo grado, e quello superiore per il corso di ingegneria. Il Collegio, già lo dissi (p. 27, nota) fu «incorporado pelos Regentes da Universidade de Estado de Nova York em Julho de 1890»; da quest'epoca l'istituto è divenuto parte integrante «da Universidade» ed è soggetto «à sua fiscalização».

Inutile ch'io spenda parole per descrivere la estensione del terreno occupata dal Collegio; basti dire che è un vastissimo isolato, dove, sebbene siano stati costruiti quattro o cinque grandi edifici (edifici per le scuole, per dormitori ecc.), rimane ancora immenso spazio per giardino, orto, campo di foot-ball ecc.¹⁰⁶.

L'istituto comprende i seguenti corsi di studio:

1° – corso secondario, che dura tre anni, il primo comune a tutti gli alunni; negli altri due anni il corso, è diviso in due sezioni, l'una classica, l'altra scientifica;

2° – corso commerciale, diviso in due anni, destinato ai giovani che non intendono proseguire più oltre negli studi.

Così all'uno come all'altro corso, sono ammessi gli alunni che hanno compiuto regolarmente il corso medio di 1° grado (Grammar School) presso la Scuola Americana.

Gli alunni che hanno frequentato una delle due sezioni del corso secondario, classica e scientifica, ricevono un certificato di madurez, per il quale hanno diritto di essere ammessi all'Università e agli Istituti superiori dello Stato di New York. Possono naturalmente proseguire gli studi nel Collegio stesso, e nel corso superiore di ingegneria civile (e il diploma di laurea viene direttamente inviato dall'Università di New York), o in uno dei due corsi che dovrebbero abilitare all'insegnamento delle scienze e delle lettere nelle scuole medie. Dico dovrebbero, poiché, per quanto mi risulta, il solo corso superiore che funziona regolarmente è quello d'ingegneria; gli altri due non hanno quasi mai alunni, ma ad ogni modo anche per essi i diplomi debbono essere inviati da New York.

Il personale insegnante del «Mackenzie» è in maggioranza nord-americano¹⁰⁷; ma ciò non impedisce che i libri di testo per parecchie discipline siano scritti in lingua portoghese, e che in questa siano tenute le lezioni di non poche materie. Ripeto ancora una volta che il Collegio svolge l'opera sua con molta sagacia, facendo il possibile per divulgare in Brasile la cultura del Nord, per far trionfare i metodi d'educazione e d'istruzione adottati da tempo nell'America settentrionale, preoccupandosi però di non suscitare la minima diffidenza negli indigeni. Così molti libri di testo sono, è vero, di autore nord-americano; sono infatti pubblicati a Boston, a Cincinnati, a New York, a Chicago, con la precisione e la eleganza consueta ai librai-editori di quella città; ma, come dicevo, sono scritti in lingua portoghese, e il direttore del Mackenzie, quando lo ha creduto opportuno, non ha mancato anche di far compilare libri di testo da insegnanti brasiliani, e di ordinarne poi la stampa negli S.U. del Nord¹⁰⁸.

La Scuola Americana e il «Mackenzie College» contano oggi circa seicentocinquanta iscritti, dei quali più duecento interni e ottantaquattro italiani; ora, anche tenendo conto del fatto che un centinaio di esterni per il buon profitto negli studi e per le disagiate condizioni della famiglia, sono ammessi a frequentare i corsi gratuitamente, è chiaro che

¹⁰⁶ Si veda negli Alleg. Fasc. 3° (n. 6) il programma con le fotografie. Ciò che io dico non deve esser considerato come un'esagerazione: si pensi che l'istituto ospita nel territorio di sua proprietà perfino una vaccheria, senza alcun incomodo dei convittori.

¹⁰⁷ Oltre a qualche insegnante brasiliano, l'istituto ha da circa dodici anni un insegnante italiano, il prof. Cesare Antonelli per la cattedra di lingua latina.

¹⁰⁸ V. Alleg. Fasc. 3 (n. 7): sono alcuni esemplari dei principali libri di testo, pubblicati esclusivamente per uso degli alunni del «Mackenzie».

i due istituti debbono essere attivi come impresa finanziaria: mi si disse però che tutto il guadagno è dedicato a rendere sempre migliore e più complete l'una e l'altra istituzione. Quanto all'efficacia dell'insegnamento e ai suoi risultati, premesso che io nulla posso dire intorno ai corsi superiori d'ingegneria, di scienze e di lettere¹⁰⁹, credo anche inutile esporre la mia opinione intorno al corso primario e a quello secondario: del corso elementare ho già detto parlando delle scuole primarie brasiliane; rispetto al secondario, che dura sette anni, e comprende il corso intermedio (3 anni), il medio di 1° grado (3 anni) e il medio di 2° grado (3 anni), osservo solo che la distribuzione delle varie materie è certo più logica che non sia quella fissata nel programma del ginnasio brasiliano; osservo ancora che il corso è diviso in due distinti periodi, e che nel secondo periodo l'insegnamento per gli ultimi due anni, è con molta opportunità diviso nelle due sezioni scientifica e letteraria. È questa appunto nel suo complesso la riforma che il governo brasiliano intenderebbe introdurre nel ginnasio nazionale (vedi a p. 62); e questa non sarebbe forse una nuova e più grande vittoria dei nord-americani, i quali, dopo le scuole primarie, vedrebbero pure ordinate secondo il loro sistema, anche le scuole medie brasiliane?¹¹⁰

Aggiungerò infine che i due istituti sono molto ben ordinati, per ciò che si riferisce alla disciplina e che l'indirizzo dell'educazione impartita nel Convitto è veramente moderna, nel senso che ai giovanetti è lasciata, compatibilmente coll'età, una certa libertà di azione; che è bandito tutto ciò che può far confondere un istituto di educazione con una caserma militare, e che si trae profitto tuttavia di qualsiasi occasione per far sentire ai giovani la diretta responsabilità di ogni loro atto.

Le famiglie ricevono frequenti notizie sulla condotta e sul profitto degli alunni; ogni semestre poi il direttore generale della «Scuola Americana» e dal Collegio «Mackenzie» invia il prospetto dei voti riportati negli esami semestrali accompagnandolo con una lettera a stampa (relatorie), nella quale dà notizie sui progressi dei due istituti cogliendo l'occasione per vantare i risultati ottenuti e per fare in vario modo l'apologia dei metodi adottati nell'America del Nord¹¹¹.

Io non voglio sostenere che questi siano migliori dei nostri, e per meglio dire di quelli seguiti in Europa, come il direttore afferma senza esitazione, in uno degli accennati relatori¹¹²; certi essi meritano però di esser presi in attento esame, avendo indubbiamente molto di buono.

Parte IV

L'istituzione di una nuova scuola italiana – Suo ordinamento – La spesa necessaria

Dopo quanto ho esposto nelle parti precedenti e specialmente nella prima, non è possibile mettere in dubbio la necessità di provvedere a un migliore ordinamento cosiddette scuole primarie italiane, e l'utilità dell'istituzione di una scuola media italiana. Sulla prima questione mi sono a lungo indugiato; più brevemente dirò qui della seconda.

Se si considera che oggi più di un centinaio di giovanetti italiani frequentano i collegi

¹⁰⁹ Il corso superiore di lettere non aveva alunni nel corr. anno; così dicasi del corso superiore di scienze. Io non avrei avuto, e non ho, del resto, alcuna competenza per dare un giudizio su quest'ultimo, come sul corso d'ingegneria.

¹¹⁰ Anche la Commissione reale, che ha studiato la riforma della nostra scuola media, propone a quanto pare di dividere il Liceo in due sezioni, la classica e la scientifica.

¹¹¹ V. Alleg. Fasc. 3 (n. 8).

¹¹² Nella lettera-circolare del 3 Dicembre 1897, il Direttore del Mackenzie College scriveva «o typo da educação europea è fixo e chrystalizado: o dos Estados Unidos da America do Norte, progressivo e plastico». – Alleg. Fasc. 3° (n. 8).

stranieri in S. Paulo, e che non pochi sono iscritti nel ginnasio brasiliano o in altri degli Istituti più sopra citati, si comprende tutta l'opportunità del progetto di cui codesto On. Consiglio Centrale ha voluto affidarmi lo studio. Mi si permetta di aggiungere che una scuola media è non soltanto opportuna, ma indispensabile, se si desidera che continuino durevolmente quei benefici economici che il nostro Paese già ritrae oggi dalla mirabile attività della numerosa colonia di S. Paulo, se si desidera ch'essi aumentino, coll'importanza sempre maggiore che la colonia va ogni giorno acquistando.

Nello Stato di S. Paulo noi non abbiamo soltanto – per nostra buona ventura – dei coloni coltivatori di caffè, ai quali anzi non sempre li era arida la sorte. Vi sono laggiù molti e molti italiani che sono a capo di importanti industrie, che hanno fabbriche con centinaia e centinaia di operai, tutti naturalmente italiani; vi sono laggiù migliaia e migliaia di italiani, sia nell'interno, sia nella capitale, che si sono dedicati con felice successo ai commerci, che i nostri prodotti importano in quantità considerevole; ora, se i figli di quegli industriali e di quei commercianti dovessero tutti essere educati e istruiti negli istituti brasiliani e negli stranieri, che avverrebbe tra cinquant'anni della nostra colonia? Quali vantaggi potrebbe ancora ritrarre da essa il nostro Paese?

Non basta. Giova pensare che nello Stato di S. Paulo la nostra colonia è forte di circa ottocentomila italiani, quasi il terzo adunque della popolazione totale dello Stato, e che nella sola capitale gli italiani non sono meno di centomila, quasi la metà della popolazione della città (250.000 mila abit.); giova pensare che la nostra colonia non si trova di fronte a un popolo che possa soverchiarla per numero, per maggior energia di lavoro, a un popolo più forte perché più moderno, com'è – s'io non m'inganno – di altre nostre colonie altrettanto numerose (quali quelle dell'America del Nord), bensì che essa è in un paese nuovo, dove l'elemento indigeno ha fatto in materia d'istruzione rapidi progressi, ma solo in questi ultimi vent'anni, dove, se l'istruzione primaria è stata molto bene ordinata, poco soddisfacente è l'istruzione secondaria: nessun momento anzi migliore di questo, per l'istituzione di una scuola media, oggi in cui il Governo brasiliano, riconosce l'insufficienza del proprio ginnasio.

Giova infine riflettere che fino ad oggi nessuna fusione si può dire avvenuta tra la nostra Colonia e la popolazione indigena, e che per questo nel momento più opportuno per svolgere l'opera che codesto On. Consiglio si è proposta: forse fra qualche anno potrebbe essere troppo tardi.

Della medesima opinione sono anche le persone più notevoli della nostra colonia, a cominciare dai membri del locale Comitato della D.A.¹¹³.

Tutti sono concordi nel riconoscere l'opportunità del progetto ideato da codesto On. Consiglio; tutti affermano che alla Colonia deriveranno grandi vantaggi dalla fondazione di una scuola media italiana; ma non meno unanimi tutti hanno formulato quella che si direbbe la pregiudiziale: purché l'istituzione sia veramente buona, purché la colonia possa compiacersene, possa esserne orgogliosa!

Buona, s'intende, non solo rispetto al valore degli insegnanti, ma anche in ciò che alcuni potrebbero a torto giudicare questione di poco conto, cioè nell'apparenza esterna: buona insomma, in modo da non riuscire di troppo inferiore negli altri Istituti stranieri. Nel caso contrario, meglio non far niente; l'impresa non avrebbe alcuna probabilità di successo, per l'indifferenza e la palese ostilità con cui verrebbe accolta dalla colonia. In una parola: le famiglie italiane che oggi mandano i propri figlioli al «Mackenzie College», all'«Anglo-Brasiliero» ecc., si guarderebbero bene di mandarli all'Istituto italiano, ove questi non fosse, anche rispetto ai locali, tale da poter reggere il confronto con le istituzioni straniere.

¹¹³ V.. alleg. fasc. 4.

Due sono dunque i punti ai quali dobbiamo rivolgere tutta la nostra attenzione: l'ordinamento dell'Istituto e la spesa che importerebbe. ordinamento dell'Istituto.

La scuola media, per rispondere ai bisogni della colonia, deve naturalmente avere annesso un convitto o collegio, e aver sede in un edificio appositamente costruito. Il Collegio è necessario perché le famiglie di una buona parte degli alunni che s'iscriverebbero alla scuola: abitano nell'interno dello Stato; che sia poi indispensabile costruire per il convitto-scuola un edificio, è troppo evidente. Si badi: indispensabile non solo perché l'istituto italiano deve anche in questo essere posto nelle identiche condizioni degli altri collegi brasiliani e stranieri, ma perché non è possibile trovare nella città di S. Paulo un edificio adatto e sufficiente per ospitare un convitto con un buon numero di alunni.

«Dopo un periodo di tre o al massimo di cinque anni, la nuova istituzione – se ben fatta – potrà finanziariamente bastare a sé stessi» tale è l'opinione di tutti coloro che io ho in proposito interpellati. Io non mancai allora di apporre un'obiezione a tutti quelli che fin dai primi giorni insistevano per farmi comprendere la necessità di dare all'Istituto un edificio proprio, di apposita costruzione: se la scuola media e il Collegio italiano – dicevo loro – dopo il periodo di tre o cinque anni al più tardi potranno veramente reggersi colle sole proprie forze, o perché non rimandare alla fine di quel periodo la costruzione dell'edificio? Perché non rimanere per quattro o cinque anni in una casa di affitto, col vantaggio di fare un esperimento senza gravi sacrifici finanziari.

Dovetti poco più tardi convincermi io stesso delle gravi difficoltà d'ordine materiale e morale che tolgono ogni valore all'accennata obiezione: d'ordine materiale, perché – ripeto – in S. Paulo, città nuova, mancano edifici convenienti; d'ordine morale perché i nostri connazionali farebbero subito, anche senza volerlo, il confronto con gli altri Istituti e non avrebbero alcuna fiducia nell'opera nostra.

La costruzione però di un edificio richiede circa un anno; e poiché, d'altra parte, deliberata l'istituzione della scuola-convitto, sarebbe per molte ragioni utile iniziare subito l'impresa, per il primo anno, durante i lavori di costruzione, il collegio e la scuola potrebbero essere aperti in una casa in affitto: dato il numero relativamente piccolo di alunni che nei primi 10 e 10 mesi frequenterebbero l'istituto, si può in qualche modo trovare un locale provvisorio, nè la colonia avrebbe alcuna ragione d'essere diffidente quando sapesse e vedesse avviati i lavori per la nuova definitiva sede.

Dell'ordinamento didattico, non è per ora possibile dire con precisa esattezza: la scuola media deve ad ogni modo essere pareggiata alle scuole governative del Regno; questo è l'essenziale; e poiché in generale molte famiglie desiderano far continuare gli studi ai propri figliuoli nelle Università e Istituti superiori italiani, è chiaro che la scuola dovrebbe corrispondere, per la durata dei corsi e pei programmi d'insegnamento, al nostro ginnasio – liceo, con quelle modificazioni che sono inevitabili per le scuole italiane all'estero, di qualsiasi grado esse siano. E cioè, deve essere data molta importanza all'insegnamento della lingua portoghese, della letteratura portoghese e brasiliana, della storia e geografia del Brasile ecc.; e deve del pari esser non meno curato l'insegnamento della lingua francese (che anche si studia nei nostri ginnasi), e di una delle due lingue, tedesca e inglese, a scelta. Oltre al corso medio pareggiato al liceo-ginnasio, l'Istituto dovrà anche aprire un corso tecnico-commerciale, sul tipo non delle nostre scuole tecniche, ma piuttosto su quelle delle scuole commerciali dovute alla recente iniziativa del nostro Ministero di A.I.C., un corso insomma di quattro anni di studio che potrebbero seguire con profitto i giovani che intendono dedicarsi al commercio, entrare in uffici di banche ecc.¹¹⁴.

¹¹⁴ Non sarà meno necessario permettere al corso medio e alla sezione commerciale un corso preparatorio d'istruzione elementare.

Argomento più grave infine è la questione della scelta del personale insegnante: quando l'Istituto avesse una sede degna, la sicurezza del successo, del buon esito, non dipenderebbe che dal valore del corpo insegnante. Sulla questione ricordo di aver richiamato l'attenzione di alcuni on. membri di codesto On. Consiglio Centrale, prima ancora di recarmi a S. Paulo, e ricordo anche di avere esposto nelle sue linee generali un progetto che mi parve, s'io non erro, ottenere la loro adesione¹¹⁵. Oggi, dopo il mio viaggio, ritengo che l'unico modo di provvedere bene alla scelta di una parte degli insegnanti per la scuola-convitto di S. Paulo, sia precisamente quello a cui avevo fin d'allora pensato.

Mandare a S. Paulo dei giovani appena usciti dalle Università, che ancora non hanno dato alcuna prova delle loro attitudini didattiche come insegnanti, e soprattutto della loro serietà, del loro tatto, della loro prudenza, come uomini, e correre un gravissimo rischio. La colonia italiana, numerosa e composta di elementi vari che ancora non sono riusciti a fondersi, è forse una delle più difficili per chi ha un ufficio soggetto al pubblico controllo, qual'è quello dell'insegnante: difficile perché vi abbondano i pettegolezzi, le invidie, le piccole e grandi malignità; perché si pubblicano troppi giornali, alcuni dei quali, non foss'altro che per deficienza di notizie importanti debbono per forza occuparsi di quistioncelle misere e discutere quasi sempre più delle persone che delle cose, come avviene appunto a chi non ha nulla di notevole da dire; difficile, beninteso per chi ha, se non il dovere, certo tutto l'interesse a rimanere estraneo alle contese, alle gare, più o meno piccole fra questi e quelli, fra giornale e giornale, gare e contese, che sono la delizia degli sfaccendati. Un giovane poi appena laureato si trova sempre, nel primo anno soprattutto, un po' a disagio, sulla cattedra; e l'Istituto Italiano ha bisogno invece fin dal primo giorno di avere professori che non solo abbiano già insegnato per qualche anno in Italia, ma che per ingegno, per cultura o per attitudine didattica sappiano superare le non poche difficoltà che s'incontreranno senza dubbio all'inizio dell'impresa, nello svolgimento del programma in una scuola che non può né deve esser perfettamente uguale alle scuole medie italiane; insegnanti che debbano comprendere tutta l'importanza dell'opera che ad essi si richiede, che siano pronti a qualsiasi sacrificio di tempo, a qualsiasi maggior lavoro pur di cooperare col direttore dell'Istituto al felice esito dell'impresa stessa.

Si aggiunge, ripeto, che un giovane che non ha dato prova di sé nell'insegnamento, che è appena uscito dall'Università, non può nemmeno aver dato prova efficace della serietà del proprio carattere. S'immagini il danno che verrebbe all'Istituto, quando uno dei suoi insegnanti, per leggerezza, per inesperienza o per altro, si lasciasse trascinare nelle contese che spesso per questo o quel motivo sorgono nella colonia; se non avesse per esempio la forza di rimanere indifferente o di saper tacere, davanti all'inevitabile e del resto innocua guerricciuola, alla quale l'Istituto sarà certo fatto segno in sul principio da qualcuno dei pseudo-maestri elementari italiani!

D'altra parte, una volta che siano stati assunti come insegnanti persone oggi senza occupazione in Italia, l'Istituto si troverebbe nella quasi impossibilità di licenziarli, ove si rivellessero come inadatti all'ufficio licenziati che fossero questi potrebbero anche rimanere in S. Paulo danneggiando altrimenti la nostra scuola.

Sembrami pertanto che l'unica via da seguirsi sia questa. Codesto On. Consiglio Centrale, tenendo conto che l'Istituto dovrebbe sorgere sotto i suoi auspici e rimanere sempre diretta emanazione della società «D.A.», tenendo conto che dovrebbe esser subito pareggiato alle scuole medie governative, farebbe opera saggia chiedendo che alcuni insegnanti presentemente al servizio dello Stato in quest'ultimo, siano posti a discrezione del Commissariato per l'Emigrazione e del Ministero degli Affari Esteri, e da questi ceduti per un determinato tempo alla «S.D.A.». Nessuna difficoltà amministrativa impedisce che il Ministero

¹¹⁵ Sono i Signori Ernesto Nathan, conte Sanminiatielli e conte Stringher.

della P.I. collochi a disposizione di uno dei due enti governativi sopra citati quattro o cinque insegnanti delle R. Scuole secondarie; nulla vieta poi che questi, dall'uno e dall'altro ente, siano provvisoriamente ceduti alla «D.A.».

Inutile indugiarsi sui considerevoli vantaggi di un simile provvedimento. La scelta, fatta in via privata, può cadere facilmente su insegnanti ottimi, giovani naturalmente, ma già in servizio da cinque o sei anni; i quali, tranquilli sulla sorte della propria carriera, rimanendo cioè nei rispettivi ruoli organici, ben volentieri e con vivo ardore si dedicherebbe all'Istituto di S. Paulo, per un determinato periodo di tempo non inferiore a tre o quattro anni, col diritto da ambo le parti di rinnovare il contratto per un uguale successivo periodo. Che se per avventura uno di essi o non potesse acclimatarsi, o si lasciasse tentare a parteggiare per questo o quel partito della colonia, l'Amministrazione dell'Istituto ne potrebbe sollecitare il richiamo in patria, ove l'insegnante riprenderebbe subito il suo servizio.

Sono convinto, ripeto, che non vi sia, nel provvedimento qui accennato, difficoltà alcuna d'ordine amministrativo: penso anzi che esso può forse esser reso ancor più semplice, chiedendo al Ministro della P.I. che gl'insegnanti (non più di quattro o cinque) siano direttamente messi a disposizione dalla «D.A.», senza il bisogno di passare attraverso ad altro Dicastero, senza il bisogno di alcun Decreto da registrarsi presso la Corte dei Conti, quando la «D.A.» prendesse l'impegno di compensare i supplenti secondo la misura stabilita nella legge dell'aprile 1906.

Prevedo che non mancheranno obiezioni da parte di coloro che sono per abitudine contrari a qualsiasi novità, qualunque si tratti di una novità molto relativa; ad ogni modo mi permetta codesto On. Consiglio Centrale di osservare che se fino a qualche anno fa il Ministero della Guerra non si rifiutava di concedere ad ufficiali in attività di servizio il permesso di recarsi al Congo, per restarvi durante un non breve periodo di tempo al servizio di uno Stato libero, e quindi di un'Amministrazione privata, nulla vi sarebbe di strano nella concessione che l'On. Consiglio dovrebbe a mio avviso sollecitare dal Ministero della P.I., concessione molto più utile alla patria.

Una parte del corpo insegnante, e possibilmente anche i maestri elementari necessari per il corso preparatorio, dovrà invece esser scelto sul luogo stesso. Insegnanti brasiliani, per alcune discipline, non è difficile trovare tra coloro che prestano servizio in altri istituti; e sarà ottimo provvedimento, per ragioni sulle quali è inutile insistere, cercare che l'Istituto Italiano abbia mai più di un professore brasiliano. Se non dobbiamo mirare solo a soddisfare ai bisogni intellettuali della colonia, ma dobbiamo anche il più possibile render simpatico l'istituto nostro alla popolazione indigena, ben lieti se qualche fanciullo brasiliano vorrà frequentare i nostri corsi. Data la presente importanza della colonia, la nostra scuola deve, almeno in piccola parte, avere l'intento che il «Mackenzie College» si è da tempo proposto, cioè far conoscere nello Stato di S. Paulo la nostra cultura scientifica e letteraria.

Quanto ai due o tre maestri elementari di cui l'Istituto avrà bisogno, si potrà vedere se sia il caso di sceglierli in Italia o se convenga provvedere con qualcuno dei pochi buoni che oggi sono in S. Paulo; cosa questa che non mi pare consigliabile, ma di cui non giova ora discutere.

b) Spesa necessaria.

L'Istituto, ho detto, dovrebbe sorgere e rimanere sotto gli auspici della «D.A.». Ma poiché la spesa che si richiede per far cosa decorosa, è assai più considerevole di quella che prima della mia partenza era stata prevista da codesto On. Consiglio Centrale, mi sono studiato di ottenere che la Colonia partecipi all'impresa, concorrendo nella maggior misura possibile a coprire una parte delle spese. I membri più autorevoli della colonia mi hanno formalmente assicurato che, ove si provveda dalla madre patria ai tre quarti circa della somma necessaria, la colonia provvederebbe senza alcun dubbio all'altro quarto.

Cosicché, prevedendosi la spesa totale in circa mezzo milione di lire, la colonia sarebbe pronta a dare per circa centocinquanta mila lire. In questo senso ha rinnovato l'assicurazione uno degli italiani di S. Paulo oggi in Italia (vi rimane fino al dicembre p.v.), l'industriale Sig. Rodolfo Crespi, il quale mi ha dichiarato che si assumerebbe l'impegno di raccogliere la somma accennata fra i 10 e i 12 commercianti e industriali di S. Paulo dai quali ha la certezza di non ricevere un rifiuto.

Naturalmente è bene avvertire che non si tratterebbe di una sottoscrizione a fondo perduto, bensì di una sottoscrizione di azioni: di qui la necessità che codesto On. Consiglio Centrale formi in quel modo che possa sembrar migliore, una società anonima per azioni, coprendo la somma di L. 350 mila, e deferendo poscia l'amministrazione della Società al gruppo degli azionisti residenti in S. Paulo, e al Re Console o ai Membri del locale Comitato della «D.A.», in rappresentanza del gruppo residente in Italia. Tale consiglio d'Amministrazione servirebbe di aiuto e di controllo al direttore per la sola parte amministrativa. Esporre in tutti i suoi minuti particolari nella presente relazione il preventivo di ogni singola spesa, quale io ho calcolato, d'accordo beninteso con tutte quelle persone colle quali mi sono consultate in S. Paulo, parmi fuor di luogo. Quando l'On. Consiglio Centrale credesse opportuno di esaminare il preventivo cifra per cifra e voce per voce, mi farei un dovere di presentarlo alla S.V.

Si tratta ora di risolvere la questione di massima: basterà dunque dire che: 1° – L'acquisto del terreno non può importare meno di lire centomila; 2° – La costruzione dell'edificio richiederebbe circa lire duecentomila; e se si tien conto della spesa di arredamento (mobili, gabinetti scientifici, biblioteca, etc. nella misura dello stretto necessario), della spesa per affitto di un locale durante la costruzione dell'edificio (circa L. Ventimila all'anno;) della spesa così detta d'avviamento per il 1° anno, delle impreviste, e della prudente necessità che una parte del capitale rimanga a disposizione per coprire il deficit che nei primi tre o quattro anni non può non verificarsi, si comprende perché debba occorrere un capitale di circa mezzo milione.

S'intende che io parlo di un istituto, quale la colonia desidera, d'un istituto che possa entro cinque anni al più tardi divenire una non disprezzabile impresa finanziaria.

Conclusione

Ill.mo Signor Presidente

Io non so se avrò avuto la fortuna di ben corrispondere alla fiducia che la S.V. Ill.mo e codesto On. Consiglio Centrale si sono compiaciuti di dimostrarmi; non so se e che cosa l'On. Consiglio vorrà deliberare in merito alle mie proposte: certo è che io ho cercato di fare del mio meglio per studiare con la maggior cura il grave problema, la cui risoluzione è di notevole importanza per l'avvenire della nostra colonia di S. Paulo.

Dato che l'On. Consiglio creda di poter porre mano alla esecuzione del progetto, io dichiaro fin da ora alla S.V. Ill.mo che sono a sua completa disposizione, pronto ad assumere il non facile incarico della istituzione di un collegio e di una scuola media in S. Paulo, non ignaro delle molte difficoltà che dovrei superare, consapevole della grave responsabilità che peserebbe su di me, ma animato da un solo desiderio, quello di riuscire ad ogni costo per fare opera non indegna del nome italiano.

Io od altri, ad ogni modo, ciò non significa nulla. Importa solo una cosa, che la scuola venga istituita per il bene della colonia e a vantaggio del nostro paese.

Grazie alla S.V. Ill.mo e a codesto On. Consiglio Centrale per la missione affidatemi, presente a Lei i miei profondi ossequi.

Roma, 4 Ottobre 1907

Arturo Magnocavallo